

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN
LINGUE E CULTURE EUROPEE

**LA PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO:
L'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI AMBURGO**

Tesi di:

Giulia Lasen

Relatore:

Dott.ssa Stefania Saltini

Correlatore:

Prof. Dr. Antonie Hornung

Anno Accademico 2004/2005

Indice

Introduzione.....	pag. 1
1 Il Ministero degli Affari Esteri e la politica culturale.....	pag. 4
1.1 Politica estera e promozione della cultura italiana all'estero.....	pag. 4
1.2 Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.....	pag. 5
1.3 Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero..	pag. 8
1.4 Gli obiettivi della politica culturale estera: la diplomazia culturale.....	pag. 13
2 Gli Istituti Italiani di Cultura: strumenti di promozione e di diffusione della cultura e della lingua italiane.....	pag. 16
2.1 Cenni storici: dalla creazione degli istituti italiani di cultura in epoca fascista ai giorni nostri.....	pag. 16
2.2 La regolamentazione giuridica: la Legge 401/90.....	pag. 18
2.3 L'attività degli IIC.....	pag. 21
2.4 Il bilancio degli IIC.....	pag. 29
3 L'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo.....	pag. 32
3.1 Relazioni culturali tra Italia e Germania.....	pag. 32
3.2 L'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo.....	pag. 35
3.2.1 I servizi offerti.....	pag. 36
3.2.2 Le manifestazioni.....	pag. 40
3.4 Il bilancio dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo.....	pag. 49
4 Quale futuro per gli Istituti Italiani di Cultura: progetti di riforma della Legge 401/90.....	pag. 51
4.1 Le nuove sfide per la promozione culturale.....	pag. 51
4.2 Progetti di riforma della Legge 401/90.....	pag. 54
4.2.1 Progetto di legge atto Camera n. 2209: Disposizioni in materia di riorganizzazione degli istituti italiani di	

cultura all'estero.....	pag. 54
4.2.2 Proposta di legge atto Camera n. 2874: Disposizioni per la promozione e la diffusione all'estero della cultura, della lingua e della scienza italiane.....	pag. 56
4.2.3 Disegno di legge atto Camera n. 4335: Modificazioni ed integrazioni alla Legge 22 dicembre 1990, n. 401, recante riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero	pag. 57
Conclusioni.....	pag. 61
Bibliografia.....	pag. 66
The promotion of Italian culture abroad: The Italian Cultural Institute in Hamburg.....	pag. 74
Die Förderung der italienischen Kultur im Ausland: das Italienische Kulturinstitut in Hamburg.....	pag. 76

Ringraziamenti

Ringrazio la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo, Dr.ssa Maria Mazza, e tutto lo staff di collaboratori per avermi offerto l'opportunità di effettuare un periodo di stage che si è rivelato molto proficuo non solo per la raccolta di informazioni e materiale bibliografico relativo al progetto di tesi di laurea intrapreso, ma che ha anche rappresentato per me una preziosa esperienza formativa e di arricchimento professionale e umano.

Un grazie sentito va al Dr. Scapin, addetto culturale dell'IIC di Copenaghen, per l'interessamento e i preziosi suggerimenti; ad Alessandro Nigro e al Dr. Rubens Piovano dell'Ufficio II della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale per le informazioni e il materiale che gentilmente mi hanno fornito.

Si ringraziano inoltre:

Alessandro Carrera

Elia Morandi

Maria Giovanna Monterubbianesi

Introduzione

In un mondo sempre più globalizzato, accanto alla dimensione politica ed economica delle relazioni tra stati, assumono grande rilievo le problematiche del confronto interculturale, che nella realtà in cui viviamo sono spesso all'origine di drammatici conflitti. La dimensione culturale delle relazioni tra paesi diventa quindi un fattore politicamente rilevante, tanto più per un paese come l'Italia che dispone di un patrimonio culturale vastissimo per quantità e varietà e che costituisce quindi un elemento caratterizzante e distintivo agli occhi degli altri paesi. Per rispondere meglio a queste nuove esigenze di un mondo in costante e rapido mutamento, nel 2000 si è provveduto ad attuare una riforma della struttura organizzativa del Ministero degli Affari Esteri, la cui impostazione risaliva al 1967. Alle tradizionali direzioni generali tematiche si sono affiancate cinque nuove direzioni generali su base geografica, paesi dell'Europa, paesi delle Americhe, paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, paesi dell'Africa Sub-Sahariana e paesi dell'Asia, Oceania, Pacifico e Antartide, il cui ambito operativo riguarda tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali tra Italia e singoli paesi esteri, ed una Direzione Generale per l'Integrazione Europea che si occupa di tutte le tematiche relative all'UE. In particolare la Direzione Generale per le Relazioni Culturali ha cambiato denominazione in Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, un cambiamento che vuole essere indicativo del nuovo obiettivo di fondo che è il consolidamento della diplomazia culturale secondo tre grandi linee d'intervento: cultura, lingua e scienza. Per realizzare questo obiettivo il Ministero degli Affari Esteri si avvale di una fitta rete di scuole italiane all'estero, di addetti scientifici, di lettori presso le cattedre di italianistica e di istituti italiani di cultura.

Gli Istituti Italiani di Cultura (IIC) hanno sede nelle principali capitali e città mondiali e si configurano come organismi ufficiali operanti all'estero per conto del Ministero degli Affari Esteri (MAE) con il compito di diffondere la lingua e la cultura italiana. Essi costituiscono il braccio operativo dello stato per l'attuazione della politica culturale estera. Con il presente lavoro si intende quindi descrivere l'attività che viene realizzata da questi istituti mettendo in luce in particolare le molteplici implicazioni che una politica di promozione culturale estera porta con sé. Non si tratta infatti solo di promozione, ma anche di cooperazione culturale. Per raggiungere gli obiettivi che si prefigge, l'attività degli istituti non si esplica quindi in una mera offerta di corsi di

lingua e manifestazioni culturali di vario genere. Gli istituti devono anzi aprirsi alla realtà estera in cui si trovano ad operare, analizzarla e capirla essi stessi in primis per poter poi agire in maniera efficace e raggiungere quindi un pubblico che sia il più vasto possibile. In quest'ottica gli istituti si trovano spesso a dar vita a collaborazioni con altri soggetti sia italiani che appartenenti alla comunità estera di riferimento. Può trattarsi di collaborazioni con università o musei italiani e locali, o di vere e proprie sponsorizzazioni da parte di operatori economici sia italiani che del paese di residenza dell'IIC. In alcuni casi gli istituti danno il loro supporto anche a manifestazioni organizzate da altri ma che presentano un qualche riferimento con l'Italia. La promozione della cultura non ha infatti positivi riscontri solo per l'immagine generale di cui gode l'Italia all'estero, ma può anche generare un interesse per il nostro paese che si rifletta poi ad esempio in turismo culturale e in una accresciuta domanda di prodotti italiani, aspetti questi ultimi che hanno ovviamente una chiara valenza anche economica.

Attraverso l'analisi dell'attività dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo si vuole perciò fornire un esempio concreto di attuazione della politica culturale estera del MAE, soffermandosi in particolare sulle relazioni che l'Istituto intrattiene con altri soggetti e sui riflessi che tali relazioni hanno in termini di programmazione di eventi culturali.

Il lavoro, condotto dunque sulla base del suddetto intento, si presenta articolato nel seguente modo. Nel primo capitolo si descrivono le strutture preposte alla gestione della politica culturale estera del MAE cercando di delineare il concetto di diplomazia culturale che ne sta alla base. In particolare si parlerà delle funzioni esercitate dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale e dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero. Il secondo capitolo è invece interamente dedicato agli IIC: si descrive quindi l'evoluzione storica e legislativa per arrivare fino alla Legge 401/90 che attualmente ne regola il funzionamento. L'analisi prende poi in considerazione le funzioni e la attività realizzate dagli IIC. L'ultima parte di questo capitolo si occupa invece della gestione patrimoniale degli istituti e della formazione del bilancio come regolati dal D.P.R. 27 aprile 1995, n. 392. A conclusione di questa prima parte, di impostazione prevalentemente teorica, il capitolo terzo assume invece un'impronta empirica essendo dedicato alla presentazione di un caso concreto, cioè l'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo presso il quale ho svolto un periodo di tirocinio di dieci settimane. L'intento di questo capitolo è quello di

offrire degli esempi esplicativi di quanto previsto a livello legislativo ed in particolare verranno descritti i servizi offerti dall'Istituto quali, ad esempio, i corsi di lingua italiana, la biblioteca e le manifestazioni culturali, ponendo particolare attenzione a quegli eventi organizzati con il supporto di altri soggetti. L'ultima parte di tale capitolo prende invece in considerazione il bilancio dell'IIC di Amburgo fornendo alcuni esempi sulle possibili voci di entrata e di spesa nel bilancio di un Istituto Italiano di Cultura. Nell'intento di offrire una panoramica il più possibile completa sulla situazione attuale degli IIC e sui possibili ruoli futuri, il quarto capitolo è stato dedicato alla presentazione di alcune proposte di riforma della Legge 401/90. Il capitolo conclusivo intende riassumere le tematiche affrontate sottolineando da un lato le peculiarità e l'importanza che riveste la politica culturale estera realizzata attraverso l'attività degli Istituti Italiani di Cultura in quanto, richiamando una definizione usata dalla Sen. Patrizia Toia, ex sottosegretario agli affari esteri, la cultura è per l'Italia un "fattore di potenza"¹, e dall'altro evidenziando quelle che rimangono ancora zone d'ombra sulle quali è necessario intervenire.

¹ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, *Conferenza degli ambasciatori (Roma 1-2 settembre 1998). Sintesi dell'intervento del Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Patrizia Toia: Le nuove linee della politica culturale e della cooperazione scientifica e universitaria.*

1 Il Ministero degli Affari Esteri e la politica culturale

1.1 Politica estera e promozione della cultura italiana all'estero

Per rintracciare le origini della politica culturale estera dell'Italia si deve risalire al periodo delle grandi emigrazioni a fine ottocento e più precisamente ad una legge del 1889 con la quale Francesco Crispi creò le prime scuole italiane in territorio straniero, denominate "Scuole Regie", assegnandone il controllo organizzativo e didattico al Ministero degli Affari Esteri. Negli anni il numero delle scuole italiane all'estero o sezioni italiane presso scuole straniere è costantemente aumentato e anche nelle successive modificazioni legislative che sono state apportate a tale materia² è sempre rimasta presente nel legislatore l'idea, di cui non è difficile cogliere anche la valenza politica, di contribuire attraverso l'insegnamento dell'italiano al mantenimento dell'identità culturale dei figli degli emigrati.

Volendo accennare brevemente anche all'origine legislativa degli IIC, di cui si avrà comunque modo di parlare più diffusamente nel prossimo capitolo, essa risale ad un provvedimento legislativo del 1926, in epoca fascista quindi. Scopo ufficiale di tali istituzioni era la diffusione della cultura italiana all'estero e lo sviluppo di relazioni intellettuali con paesi terzi, senza nascondere un obiettivo di penetrazione politico-culturale. Per richiamare una felice espressione di Alessandro Carrera potremmo appunto dire che "la propagazione culturale faceva da cavallo di Troia a quella politica"³.

Da queste brevi indicazioni si evince come la politica culturale estera italiana sia gestita per ragioni storiche da un ministero con precise finalità politiche. Oggi, venuto meno il carattere prettamente propagandistico, la politica culturale estera rientra in un'ottica più ampia, tesa a sviluppare reciproca conoscenza e cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati. Nell'era del villaggio globale diviene infatti inevitabile il confronto con l' "altro" e in quest'ottica lo scambio culturale, inteso a tutti i livelli, diviene elemento strategico per lo sviluppo

² Per ulteriori approfondimenti su questo tema si veda ad esempio: Luigi Gennai e Antonio D'Orazio (a cura di), *Istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. Guida operativa e normativa*, Roma, Valore Scuola, 1990.

³ Alessandro Carrera, *Gli strumenti istituzionali per la promozione della cultura italiana all'estero*, in *STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA* diretta da E. Malato, vol. XII, "La Letteratura Italiana Fuori d'Italia", coordinato da Luciano Formisano, Roma, Salerno Editrice, 2002, pag. 6.

socio-economico di un paese. Programmi di cooperazione tecnica e culturale a favore di paesi in via di sviluppo, ma non solo, possono infatti consentire il decollo di una nazione e divenire il presupposto per ulteriori scambi economici. Questo meccanismo viene ben descritto da Massimo Baistrocchi quando afferma che “esportando cultura si esporta “l’immagine” di un paese. Tanto più sarà la cultura che esportiamo tanto più importante e diversificato sarà l’interesse che saremo in grado di provocare”⁴. Secondo tale prospettiva la cultura diviene un ottimo strumento per favorire ad esempio l’esportazione di prodotti italiani e l’aumento del turismo. Da queste premesse risulta chiaro come le relazioni culturali si intreccino a quelle politico-economiche rivestendo quindi un ruolo fondamentale nel negoziato diplomatico. Non manca tuttavia chi esprima pareri fortemente critici nei confronti di una attività di promozione della cultura italiana interamente gestita secondo tali finalità e coordinata a livello statale. Alessandro Carrera in un saggio dal titolo “Gli strumenti istituzionali per la promozione della cultura italiana all’estero” affronta questo tema chiedendosi quale senso possa avere per uno stato democratico disporre di una politica culturale estera, e “chi, in una democrazia, abbia il diritto di scegliere quali tendenze, quali artisti e quali intellettuali rappresentino il paese meglio di altri e possano godere del privilegio di essere finanziati e rappresentati all’estero.”⁵

Nei prossimi paragrafi verranno analizzate nel dettaglio le strutture del MAE preposte all’attuazione della politica culturale estera.

1.2 Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale

L’attività del MAE è organizzata attraverso una serie di dipartimenti competenti per diverse materie. Nello specifico la promozione culturale è gestita dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC) che attende ai seguenti compiti:

- 1) cura la diffusione della lingua e della cultura italiana all’estero;
- 2) si occupa di questioni culturali e scientifiche relative ad enti ed Organizzazioni Internazionali;
- 3) sovrintende al funzionamento degli IIC e, di concerto con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, coordina anche le istituzioni scolastiche,

⁴ Massimo Baistrocchi, *Elementi di politica culturale estera*, Roma, Armando Editore, 1985; p. 10.

⁵ Alessandro Carrera, *op.cit.*, pag. 7.

educative e culturali italiane all'estero. Segue inoltre l'attività delle istituzioni scolastiche straniere in Italia. Amministra il personale, non di ruolo al MAE, assegnato ad istituzioni scolastiche, educative e culturali all'estero;

4) promuove la collaborazione culturale e scientifica internazionale;

5) organizza l'attività relativa all'erogazione di borse di studio all'estero per studenti italiani e di borse di studio in Italia per studenti stranieri, nonché promuove gli scambi giovanili;

6) adotta iniziative tese ad agevolare scambi internazionali di docenti universitari e ricercatori, italiani e stranieri, presso università ed enti di ricerca;

L'attività della DGPC è a sua volta articolata in sei uffici:

- Ufficio I – “Promozione della Lingua Italiana”: editoria e promozione all'estero del libro italiano; diffusione all'estero di materiale librario, didattico e audiovisivo; convegni sulla lingua italiana e rapporti con media radiotelevisivi; certificazioni internazionali di conoscenza della lingua italiana. Questo ufficio coordina inoltre la rete di lettori e cattedre di italiano presso università straniere favorendo formazione ed aggiornamento dei docenti, nonché eroga contributi ad università straniere per cattedre di italianistica. A questo ufficio fa infine capo anche la Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero, di cui si avrà modo di parlare più diffusamente nel prossimo paragrafo.

- Ufficio II – “Promozione Culturale. Istituti Italiani di Cultura”: organizzazione di eventi culturali, quali spettacoli, convegni ecc.; progetti speciali e turismo culturale; spese in Italia e finanziamento a favore delle rappresentanze consolari e diplomatiche per l'organizzazione di manifestazioni culturali; coordinamento ed indirizzo dell'attività degli IIC (nomina dei direttori; gestione del personale, approvazione dei bilanci ed erogazione di contributi).

- Ufficio III – “Promozione e cooperazione culturale e scientifica multilaterale. Recupero opere d'arte”: stipula di accordi culturali e scientifici multilaterali; Commissione nazionale italiana per l'UNESCO⁶; tutela del patrimonio culturale ed artistico e attività di recupero di opere d'arte esportate illegalmente.

⁶ Nell'ambito della cooperazione multilaterale l'Italia è tra i maggiori sostenitori finanziari dell'UNESCO e partecipa attivamente alle iniziative volte alla tutela del patrimonio culturale mondiale e ad incentivare l'educazione di base. Per alcuni esempi di progetti realizzati vedi: Fondazione Rosselli, *Il patrimonio culturale a sostegno dei processi di pace. Interventi di cooperazione nell'area del mediterraneo*.

- Ufficio IV – “Istituzioni scolastiche italiane all'estero”: coordinamento dell'attività delle scuole statali o private italiane all'estero e delle sezioni italiane presso scuole straniere, internazionali ed europee; stipula di accordi in materia scolastica; reclutamento, gestione e trattamento economico del personale della scuola all'estero e dei lettori, del personale supplente e a contratto della scuola, e amministrazione del personale del MIUR⁷ collocato fuori ruolo presso il MAE; gestione del patrimonio demaniale delle scuole; erogazione di contributi a scuole non statali e ad enti ed istituzioni scolastiche straniere;

- Ufficio V – “Collaborazione culturale e scientifica bilaterale”: ricerca scientifica e tecnologica; coordinamento e gestione della rete degli addetti scientifici⁸; esecuzione e monitoraggio dei programmi bilaterali di collaborazione scientifica e tecnologica; organizzazione di progetti e convegni tesi a valorizzare la scienza e la tecnologia italiana in collaborazione con enti di ricerca nazionale ed università. Questo ufficio promuove poi iniziative tese all'internazionalizzazione della ricerca e viaggi/soggiorni in Italia e all'estero da parte di studiosi e ricercatori. Infine l'ufficio V si occupa anche di missioni archeologiche⁹.

- Ufficio VI – “Cooperazione interuniversitaria. Borse di studio e scambi giovanili. Titoli di Studio”: rapporti con università ed istituti di istruzione superiore; assegnazione di borse di studio a favore di cittadini stranieri ed italiani residenti all'estero; promozione di scambi socio-culturali giovanili; stipula di accordi in materia di reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Come si evince da questa breve descrizione dell'attività della DGPC, la politica culturale del MAE si articola in numerosissime attività che hanno lo scopo di coprire, per quanto possibile, tutti gli aspetti attraverso cui si manifesta la cultura italiana. Gli IIC insieme alle scuole italiane, ai lettori universitari e agli addetti scientifici costituiscono quindi gli strumenti istituzionali operanti all'estero. Per cogliere meglio il significato dell'attività della DGPC si possono prendere in considerazione anche alcuni dati numerici. Nel 2004 il bilancio del MAE è stato pari a 2.203 milioni di

⁷ MIUR: Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

⁸ Gli addetti scientifici sono esperti che operano presso le rappresentanze diplomatiche con il compito di seguire e diffondere agli ambienti accademici e imprenditoriale gli sviluppi della scienza all'estero, realizzare manifestazioni promozionali della cultura scientifica italiana e tenere i contatti tra gli uffici commerciali delle ambasciate e gli uffici dell'ICE.

⁹ Per alcuni esempi di missioni archeologiche realizzate dalla DGPC vedi: Ministero degli Affari Esteri, *Per la salvaguardia del patrimonio culturale nel mondo*.

euro con un'incidenza dello 0,34 % rispetto al bilancio complessivo dello stato di 654.485 milioni di euro. Per il 2004 il bilancio della DGPC è stato di 193,56 milioni di euro equivalenti all'8,8 % del bilancio complessivo del MAE. Al 31 dicembre 2003 erano in vigore 59 accordi culturali, 41 accordi di tipo culturale/scientifico e 39 accordi di tipo scientifico/tecnologico. Per quanto riguarda invece le scuole italiane all'estero, nell'anno accademico 2002/2003 ne erano attive in totale 164, di cui 32 materne, 48 elementari, 42 scuole medie inferiori e 42 scuole medie superiori. Nello stesso anno accademico erano inoltre operanti presso università straniere 276 lettori di italiano. Per quanto riguarda infine le missioni archeologiche, nel 2003 ne erano state avviate 90 distribuite in tutto il mondo.¹⁰

1.3 Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero

Con la Legge 22 dicembre 1990, n. 401 (vedi paragrafo 2.2) sono stati apportati alcuni significativi cambiamenti in materia di istituti italiani di cultura ed in particolare è stata istituita presso il MAE la Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero che intende rappresentare enti ed istituzioni che svolgono opera di promozione culturale sul territorio nazionale. Nominata con decreto del Ministro degli Affari Esteri, la commissione è presieduta dal Ministro o da un Sottosegretario di Stato e dura in carica 3 anni. Gli altri membri sono designati nel seguente modo (art. 5):

- tre eminenti personalità scelte dal Presidente del Consiglio dei Ministri fra artisti, scrittori, scienziati, critici, giornalisti, operatori culturali, ecc.
- dieci personalità del mondo culturale e scientifico, delle quali due designate dalla Accademia dei Lincei, due dal Consiglio nazionale delle ricerche, due dal Consiglio universitario nazionale, due dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, due dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali;
- due rappresentanti designati dal Consiglio generale degli italiani all'estero;
- due rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

¹⁰ Tutti i dati statistici presentati sono stati tratti da: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

- il Direttore generale per le relazioni culturali del Ministero ed il Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero;
- il Capo del dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- il Direttore generale per gli scambi culturali del Ministero della pubblica istruzione;
- il Direttore generale del Dipartimento competente per le relazioni internazionali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
- il Direttore generale dello spettacolo del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- il Direttore dell'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali;
- un rappresentante della RAI-Radiotelevisione italiana;
- il Presidente della società Dante Alighieri¹¹.

Ai sensi della suddetta Legge (art. 4, comma 2) la Commissione ha il compito di elaborare gli indirizzi generali per la promozione della cultura e della lingua italiane e per lo sviluppo della cooperazione culturale internazionale. La Commissione è chiamata inoltre ad esprimere pareri sugli obiettivi programmatici predisposti in materia dal Ministero, da altre Amministrazioni dello Stato, da Regioni e da enti ed istituzioni pubblici, e sulle iniziative proposte da associazioni, fondazioni e privati nell'ambito della promozione culturale. Può essa stessa formulare proposte di iniziative per settori specifici o con riferimento a determinate aree geografiche, in particolare a quelle caratterizzate da forte presenza delle comunità italiane. Infine, la Commissione collabora alla preparazione delle conferenze periodiche dei direttori degli Istituti di Cultura e predisponde ogni anno un rapporto da trasmettere al Ministro sull'attività svolta avvalendosi principalmente della documentazione messa a disposizione dalla DGPC.

Si riportano qui di seguito gli “Indirizzi generali per la Promozione e la Diffusione all'estero della Cultura e della Lingua italiana e per lo Sviluppo della Cooperazione Culturale Internazionale” espressi dalla Commissione, come disponibili sul sito del MAE ¹².

¹¹ La società Dante Alighieri nasce nel 1889 con lo scopo di diffondere e tutelare la lingua italiana nel mondo, offrendo inoltre sostegno ai connazionali all'estero. I comitati esteri danno vita a biblioteche, offrono corsi di lingua italiana e organizzano concerti, mostre, proiezioni cinematografiche, etc. (www.societadantealighieri.it).

¹² Informazioni scaricate dal sito www.esteri.it.

D) Contenuti e priorità

a) Integrazione delle attività culturali italiane nel dialogo politico in atto in aree dove queste attività possano favorire l'intesa interculturale e il processo politico di distensione e pacificazione, nell'ambito di una più ampia azione per il miglioramento della conoscenza e della comprensione fra i popoli.

b) Promozione di attività culturali legate alla produzione italiana contemporanea nei diversi settori: arti visive, teatro, danza, musica, letteratura, cinema. Valorizzazione dell'artigianato e dei prodotti tipici regionali.

c) Incentivazione nelle aree geografiche caratterizzate da una forte presenza delle comunità italiane, di eventi culturali da realizzare, sentito anche il parere del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, con il supporto di imprenditori ed esponenti di prestigio delle stesse comunità, al fine di valorizzarne il ruolo e l'importanza tanto in rapporto all'Italia che al paese di residenza.

d) Valorizzazione della cultura scientifica e tecnologica, ivi incluse le scienze sociali e giuridiche, da realizzarsi mediante l'attivazione e l'incentivazione delle iniziative previste negli accordi in materia che contemplano progetti di collaborazione tra istituzioni specializzate italiane e straniere, scambio di ricercatori, missioni archeologiche, organizzazione di convegni e incontri periodici.

e) Potenziamento della diffusione della lingua italiana all'estero, in considerazione della crescente domanda espressa da vari Paesi e delle esigenze delle nostre comunità all'estero, mediante il rafforzamento degli strumenti a sostegno dell'apprendimento per adeguare l'insegnamento della lingua alla mutata realtà della società italiana.

f) Diffusione della conoscenza dell'ingente patrimonio artistico-archeologico italiano quale fondamentale risorsa e simbolo dell'identità culturale nazionale.

g) Sostegno ad attività di cooperazione poste in essere in Paesi in via di sviluppo ai fini di un'azione più incisiva di promozione culturale nei diversi settori tra cui:

insegnamento della lingua, formazione e riqualificazione degli operatori locali anche nel campo del recupero, restauro e conservazione del patrimonio artistico e archeologico.

II) Ruolo del "sistema Italia" in campo internazionale

a) Realizzazione di attività culturali in collaborazione con Regioni, Province, Comuni, Enti, Fondazioni ed imprese private, anche al fine di individuare opportune forme di finanziamento per realizzare congiuntamente attività ed eventi all'estero diretti altresì a valorizzare il patrimonio culturale delle singole regioni e le loro tradizioni.

b) Collegamento tra promozione culturale e promozione all'estero del "Sistema Italia". Raccordo con il mondo imprenditoriale italiano per favorire l'espansione di quei fenomeni che, pur costituendo importanti attività produttive e commerciali, sono allo stesso tempo espressioni culturali: moda, editoria, cinema, attività musicali, design e design industriale, tecnologia, oreficeria, arti decorative, gastronomia, ecc.

c) Valorizzazione del processo di integrazione culturale tra i Paesi dell'Unione Europea, anche attraverso i progetti varati dal Consiglio d'Europa, che prevedono l'omogeneizzazione dei programmi di insegnamento della lingua straniera in ambito comunitario e della certificazione dei livelli di apprendimento.

III) Iniziative e modalità operative.

a) Revisione della legge di riforma degli Istituti Italiani di Cultura (L. 401/90).

b) Indizione di "anni tematici" dedicati ai vari settori della cultura, nell'ambito dei quali le attività svolte dagli Istituti Italiani di Cultura e/o dall'Amministrazione Centrale dovranno essere prevalentemente orientate verso l'aspetto tematico.

c) Realizzazione di grandi eventi e rassegne culturali multidisciplinari che favoriscano sinergie tra settore pubblico e privato per rafforzare i processi di cooperazione culturale internazionale.

d) Incentivazione dei programmi diretti alla creazione di cattedre di lingua e di cultura italiana, di borse di studio e scambi giovanili, per favorire la diffusione e l'apprendimento della lingua e della cultura del nostro Paese, non solo da parte di studenti stranieri, ma anche in vista di un recupero linguistico delle nuove generazioni di origine italiana.

e) Rafforzamento dei rapporti di collaborazione in materia di insegnamento della lingua tra Istituti Italiani di Cultura, Dipartimenti di italianistica delle Università straniere, Licei bilingui e Scuole italiane all'estero, Comitati della Società "Dante Alighieri", Enti Gestori dei corsi di lingua italiana, attraverso le attività svolte da Direttori di Istituti Italiani di Cultura, lettori e insegnanti, che operano in funzione di raccordo con istituzioni locali.

f) Potenziamento della rete informatica e multimediale degli Istituti Italiani di Cultura e massimizzazione del suo utilizzo, non solo come strumento di comunicazione e lavoro, ma anche quale nuovo mezzo di espressione di creatività artistica.

Alla luce di quanto detto nel paragrafo 1.1 in merito alle caratteristiche della politica culturale del MAE, non sarà certamente sfuggito come tra le priorità rientri “l'integrazione delle attività culturali italiane nel dialogo politico in atto in aree dove queste attività possano favorire l'intesa interculturale e il processo politico di distensione e pacificazione, nell'ambito di una più ampia azione per il miglioramento della conoscenza e della comprensione fra i popoli” (cfr. paragrafo I a) e il “sostegno ad attività di cooperazione poste in essere in Paesi in via di sviluppo ai fini di un'azione più incisiva di promozione culturale nei diversi settori” (cfr. paragrafo I g). Grande importanza viene attribuita anche a quelle attività produttive e commerciali che costituiscono anche espressioni artistiche quali ad esempio design e oreficeria (paragrafo II b), a conferma di come la promozione culturale possa divenire funzionale allo sviluppo economico di un paese. In consonanza con questo principio diviene rilevante promuovere non solo grandi poeti, pittori e musicisti del passato, che gli stranieri associano tradizionalmente all'immagine dell'Italia, ma anche espressioni della cultura italiana contemporanea. Un altro aspetto che preme qui sottolineare, in quanto rilevante per la successiva analisi degli eventi culturali promossi dall'IIC di Amburgo, è l'invito ad organizzare eventi culturali rivolti alle comunità italiane all'estero

nell'intento di valorizzare il ruolo e l'importanza di tali comunità in rapporto all'Italia e al paese estero (paragrafo I c). Infine, tra le iniziative adottate dalla Commissione si segnala anche l'indizione di anni tematici nell'ambito dei quali gli IIC debbono organizzare apposite manifestazioni. Il 2004 è stato ad esempio l'anno dedicato a "Cultura e tradizioni regionali" mentre il 2005 è invece dedicato a "Scienza, nuove tecnologie e patrimonio della cultura" con lo scopo di valorizzare all'estero la componente scientifica della cultura italiana, da Galileo Galilei fino a premi Nobel come Rita Levi Montalcini (cfr. paragrafo I d).

1.4 Gli obiettivi della politica culturale estera: la diplomazia culturale

In occasione del *Festival Europalia 2003 Italia*, manifestazione co-prodotta dal MAE e dalla Fondazione belga "Europalia International" e svoltasi in concomitanza con il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2003), l'allora ministro degli esteri Franco Frattini ha affermato che "politica e cultura debbono darsi la mano"¹³. La promozione della cultura e della lingua italiana è infatti divenuta una prerogativa irrinunciabile nei rapporti che l'Italia intrattiene con i paesi terzi e con le grandi collettività dell'emigrazione italiana. Si afferma sempre più l'idea che la cultura non sia solo veicolo di civiltà, ma anche strumento di politica estera per realizzare una crescita civile, economica e politica. Secondo quanto ha affermato l'allora Ministro plenipotenziario degli Affari Esteri, Salvatore Cilento, "la promozione della cultura italiana all'estero è per sua natura coerente, ancillare alla diplomazia. È possibile pertanto parlare di una vera e propria diplomazia culturale, che diventa parte inscindibile – così come la diplomazia economica – della politica estera italiana. Facendo leva sull'incomparabile patrimonio culturale del paese, essa concorre infatti a rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo, assecondando l'accresciuta proiezione politica italiana nello scenario internazionale. La valorizzazione del nostro patrimonio artistico e letterario, della nostra creatività e delle nostre realizzazioni scientifiche e tecnologiche contribuisce ad offrire all'estero un'immagine valida e moderna del nostro paese e delle nostre potenzialità, con ciò offrendo un valido sostegno ad una migliore affermazione della nostra economia, della nostra industria e, in definitiva, anche della

¹³ Intervento dell'ex Ministro Frattini in Ministero degli affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, *La cultura italiana in Europa 07- 2003/ 02-2004*.

nostra azione politica. La diplomazia culturale serve anche per aprire nuovi spazi di collaborazione in aree geografiche particolarmente delicate, dove è assolutamente necessario adottare strategie integrate in cui la cultura interagisca con la politica e con il mondo degli affari. La diplomazia culturale concorre inoltre a capitalizzare il ruolo delle comunità italiane e di origine italiana, nonché dei milioni di italofoeni e italofoili nel mondo: l'Italia fuori l'Italia, che con il suo attuale prestigio sociale ha già aperto significativi varchi nel modo di vivere, prima etnicamente e rigidamente compatto, di molti paesi e in molti settori: dai consumi alla cucina, dal cinema alla moda."¹⁴ Sullo stesso tema l'ex Sottosegretario agli Affari Esteri, senatrice Patrizia Toia, in occasione di un'audizione alla Camera (21 maggio 1999) ha affermato: "Parliamo di diplomazia culturale perché essa, come la diplomazia economica, sta acquistando corposità e significato sempre maggiori in politica estera. La diplomazia concorre a rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo, ad assecondare l'accresciuta proiezione politica italiana nello scenario internazionale, a capitalizzare le potenzialità delle comunità italiane e di origine italiana, decine di milioni di persone, nonché dei milioni di italofoeni nel mondo che pur non essendo di origine italiana hanno una particolare propensione e sono in sintonia con tutto ciò che proviene dall'Italia e con la cultura del nostro Paese"¹⁵. L'azione diplomatica, la promozione culturale ed economica divengono quindi tre aspetti tra loro complementari nella più ampia azione di proiezione all'estero del "Sistema Italia". Il valore che si attribuisce oggi alla politica culturale estera risiede proprio in questa sua capacità di interagire con obiettivi politici ed economici. Il dialogo culturale è a volte l'unica possibilità di contatto con realtà estere scarsamente dialettiche in altri ambiti. Su questo aspetto si possono citare infine le parole di Mario Baccini, presidente della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero, pronunciate in occasione del convegno "Immagine e Identità degli italiani" (Roma, 14-15 novembre 2002): "Credo inoltre fermamente nel ruolo fondamentale della cultura e della lingua italiana non solo quale veicolo di promozione e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale di cui l'Italia dispone, ma anche quale strumento di sostegno all'attività delle imprese, sia sul piano nazionale che internazionale. Il ruolo di primo piano che l'Italia svolge in ambito europeo e mondiale e la sua internazionalizzazione, cioè la piena integrazione del Sistema Italia nella dimensione

¹⁴ Intervento del Ministro plenipotenziario degli Affari Esteri, Salvatore Cilento, al convegno "Tra cultura e made in Italy – Immagine e identità dell'Italia di oggi all'estero" (3-4 marzo 2000) organizzato da Cultura Italiana e Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna (www.culturaitaliana.it).

¹⁵ Fonte: www.grtv.it.

globale politica, economica e sociale, impongono un'attenzione speciale alla proiezione estera della nostra cultura, il che significa sia ai suoi contenuti che alla sua immagine. Fino ad un recente passato, infatti, i rapporti culturali internazionali erano visti soprattutto in termini di conoscenza delle altre culture e di promozione della propria. La globalizzazione ha comportato una sempre più accentuata unificazione anche della dimensione culturale e, allo stesso tempo, la riaffermazione della propria identità culturale è divenuta per molti paesi un obiettivo primario. Questa capacità di trasmettere la propria cultura, nonché la propria immagine, è dunque un fattore portante nel processo di interazione globale. Occorre poi riaffermare un altro elemento centrale per la posizione dell'Italia in campo internazionale: la diffusione nel mondo della nostra civiltà deve anche sottolineare i legami di valori e di cultura che ci uniscono agli altri popoli, nella ricerca comune della pace e della prosperità. La promozione culturale all'estero assume, in sintesi, una valenza tripla: significa, in primo luogo, la diffusione del nostro patrimonio di cultura sia nelle espressioni nazionali che in quelle regionali e locali; in secondo luogo rappresenta un sostegno all'azione politica ed economica del Paese; in terzo luogo essa è strumento primario di dialogo tra i popoli, nel perseguimento di un'azione di pace e cooperazione internazionale.”¹⁶

¹⁶ Fonte: www.esteri.it .

2 Gli Istituti Italiani di Cultura: strumenti di promozione e diffusione della cultura e della lingua italiane

2.1 Cenni storici: dalla creazione degli istituti italiani di cultura in epoca fascista ai giorni nostri

Le prime basi giuridiche per la creazione di istituzioni culturali operanti all'estero furono gettate dal Regio Decreto n. 2179 del 12 dicembre 1926 contenente “Disposizioni per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero” e di cui fu relatore il senatore G. Gentile. L'obiettivo della politica culturale estera fascista era quello di rivendicare originalità e antichità delle nostre tradizioni in un ottica che potesse quindi risultare funzionale alle ambizioni di politica estera del regime fascista¹⁷. Nella visione politica di Mussolini gli emigranti dovevano divenire infatti un punto di forza per “rendere nota e rispettata in tutto il mondo la Weltanschauung italiana”¹⁸. A tale scopo furono adottati tutta una serie di provvedimenti tesi ad integrare nel regime fascista anche gli italiani che vivevano all'estero. Furono ad esempio creati i Fasci, dislocamenti esteri del partito Nazionale Fascista, regolati dallo “Statuto dei Fasci Italiani all'estero” del 1924 e riprodotte anche all'estero organizzazioni quali il Dopolavoro, i Balilla e le Giovani Italiane.¹⁹ L'articolo 1 della sopraindicata normativa recita: “All'opera di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e di sviluppo delle relazioni intellettuali coi paesi stranieri, il governo del Re provvede, oltre che con le istituzioni scolastiche previste e regolate dalla Legge 10 dicembre 1910, n. 867, promuovendo e sussidiando istituti di cultura [...]” All'articolo 4 viene poi indicata la duplice finalità di tali istituti, cioè “diffondere la cultura italiana e acquisire e dimostrare la conoscenza della cultura straniera”. Nello specifico l'attività degli istituti doveva comprendere l'organizzazione di lezioni e cicli di conferenze, la pubblicazione di studi riguardanti l'Italia e la storia, il pensiero e l'arte del paese straniero, nonché di un bollettino che illustrasse le caratteristiche delle cultura italiana e straniera enfatizzando anche gli

¹⁷ Massimo Baistrocchi, *Elementi di politica culturale estera*, Roma, Armando Editore, 1985.

¹⁸ Mia traduzione da: Elia Morandi, *Italiener in Hamburg. Migration, Arbeit und Alltagsleben vom Kaiserreich bis zur Gegenwart*, Frankfurt am Mein, Peter Lang 2004, p. 177.

¹⁹ Elia Morandi, op. cit., p. 177.

aspetti economici e industriali. Gli istituti dovevano inoltre incentivare le traduzioni di opere italiane, agire da centri informativi per studiosi, promuovere scambi culturali tra Italia e paesi stranieri ed erano abilitati a rilasciare anche attestati e diplomi di studio. Da un punto di vista amministrativo gli istituti si configuravano come organi periferici del Ministero degli Affari Esteri (art. 2) chiamati inoltre a collaborare con le regie rappresentanze all'estero²⁰ nelle attività da queste ultime promosse e tese alla promozione della cultura italiana. Un ultimo aspetto di questa legge che è importante sottolineare e di cui avremo modo di parlare nuovamente nel prossimo paragrafo, riguarda l'articolo 5 dove si prevede che a dirigere gli istituti siano chiamati "studiosi di chiara fama preferibilmente di grado universitario" con l'intento di fornire quindi un'immagine prestigiosa della nostra cultura.

Con il decreto del 24 giugno 1950 e l'annesso *Statuto dell'istituto italiano di cultura all'estero*, il nuovo Stato democratico rifondò gli istituti, le cui funzioni di indirizzo e controllo continuavano comunque ad essere esercitate dal Ministero degli Affari Esteri e nello specifico dalle rappresentanze diplomatiche o consolari. Venne enfatizzata l'importanza dell'attività di consulenza e assistenza a studiosi, la creazione di biblioteche, l'organizzazione di corsi di lingua e manifestazioni culturali e la necessità di stabilire contatti permanenti "con gli Enti, ambienti e personale del mondo accademico, letterario, artistico, scientifico del paese dove l'istituto svolge la propria attività" (art. 2, lettera e). Quest'ultimo aspetto fu ulteriormente ribadito nella circolare MAE n. 42 del 21 giugno 1955 dove si afferma che l'attività dell'istituto deve rivolgersi essenzialmente ad un'utenza straniera - e non alle collettività italiane all'estero - e che "L'istituto italiano di cultura ha carattere di un ufficio o agenzia culturale permanente, a continuo contatto con i diversi ambienti dello Stato in cui ha sede. Il fine che ogni istituto deve proporsi è quello di disporre l'ambiente straniero in cui opera ad accogliere favorevolmente la produzione e la manifestazioni della vita culturale italiana mediante una accorta attività di informazione, di organizzazione e di stimolo dei rapporti e degli scambi culturali. Per svolgere tale attività, che deve naturalmente tener conto delle tendenze e delle aspirazioni locali, è necessario che gli istituti godano della più ampia autonomia, pur seguendo come è logico quegli orientamenti di massima che il Capo della Rappresentanza diplomatica fisserà, d'accordo con questo Ministero, alla loro azione".

²⁰ Con tale dicitura venivano indicate ambasciate e consolati.

I decenni immediatamente successivi al secondo dopoguerra furono caratterizzati da un consistente fenomeno migratorio che mutò la presenza italiana nel mondo ed ebbe conseguenze anche a livello legislativo. Furono ad esempio emanate alcune leggi²¹ che nelle intenzioni del legislatore dovevano provvedere al mantenimento dell'identità culturale degli immigrati e dei loro figli. Con la circolare MAE n. 13 del 18/5/1978 anche gli istituti vennero chiamati ad adeguare la loro attività alle mutate esigenze. In tale circolare si legge infatti che gli istituti, oltre ad indirizzare la loro attività alla comunità locale straniera secondo obiettivi precedentemente stabiliti, debbono “provvedere a dar vita, ad organizzare o contribuire a realizzare le iniziative e le manifestazioni che rispondono alla richiesta di promozione culturale della collettività italiana all'estero e ciò per quanto attiene sia alle loro condizioni ed esigenze socio-culturali nel rapporto con il Paese d'immigrazione, sia ai collegamenti con la Patria d'origine”(paragrafo 3, lettera b).

Da questa breve ricostruzione dell'evoluzione storica, e di pari passo legislativa, degli IIC, si può capire come l'attività di questi istituti sia da sempre, pur tenendo conto dei diversi obiettivi politici che caratterizzano ogni periodo storico, prevalentemente indirizzata allo sviluppo di relazioni intellettuali con i paesi stranieri e in secondo luogo anche al mantenimento delle radici culturali delle comunità di emigranti italiani.

2.2 La regolamentazione giuridica: la Legge 401/90

Attualmente gli IIC sono regolati dalla Legge 401 del 22 dicembre 1990 il cui titolo è “Riforma degli Istituti Italiani di Cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero”. Si tratta di un provvedimento legislativo molto importante che ha apportato diverse innovazioni rispetto al precedente Statuto dell'Istituto Italiano di cultura all'estero²² e che ha cercato di rendere l'attività degli istituti più consona ad una realtà che in quarant'anni è sicuramente mutata in maniera considerevole.

²¹ Vedi ad esempio: legge n. 153 del 3/3/1971 “Iniziativa scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti”. Per una rassegna completa della normativa in materia di istituzioni scolastiche all'estero vedi: Luigi Gennai e Antonio D'Orazio (a cura di), *Istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. Guida operativa e normativa*, Roma, Valore Scuola, 1990.

²² Vedi paragrafo 2.1.

Le principali caratteristiche di questa legge possono essere così riassunte:

1) definizione organica delle competenze del MAE in materia di promozione della lingua e cultura italiana (art. 3) secondo un'ottica che favorisca lo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli. In particolare il Ministero, sentito il parere della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero, elabora gli obiettivi ed indirizzi relativi alla promozione e alla diffusione della cultura e della lingua italiane all'estero ed ha il compito di stipulare ed attuare accordi per progetti di scambio e di cooperazione culturale con gli altri Stati incoraggiando anche la partecipazione di associazioni, fondazioni e privati alla realizzazione delle iniziative pubbliche per la promozione della cultura italiana. Ogni anno il Ministero deve poi presentare una relazione al Parlamento in merito all'attività svolta. Per quanto riguarda nello specifico gli IIC, il Ministero ha la facoltà di istituirli o sopprimerli ed esercita nei loro confronti, anche tramite le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, funzioni di indirizzo e di vigilanza; indice conferenze periodiche generali e per aree geografiche dei direttori degli Istituti e del personale addetto. Infine, il Ministero si occupa di raccogliere, memorizzare e diffondere dati relativi alla vita culturale italiana nelle sue varie espressioni e manifestazioni.

2) istituzione della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero²³.

3) gli Istituti Italiani di Cultura sono stati dotati di autonomia operativa e finanziaria, nel rispetto comunque delle funzioni di indirizzo e vigilanza che competono al ministero (art. 7, comma 2). All'articolo 8 della suddetta legge troviamo la descrizione delle funzioni attribuite agli IIC. Essi devono stabilire contatti con istituzioni, enti e personalità del mondo culturale e scientifico del paese ospitante favorendo le proposte e i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane o comunque finalizzati alla collaborazione culturale e scientifica. Gli istituti devono poi fungere da centri di documentazione, a disposizione della popolazione estera locale, sui vari aspetti della vita culturale italiana e sulle relative istituzioni e fornire collaborazione a studiosi e studenti italiani nella loro attività di ricerca e di studio all'estero. Nelle sedi dove sono presenti consistenti comunità di italiani gli IIC devono adottare apposite iniziative che favoriscano lo sviluppo culturale di tali comunità sia facilitandone l'integrazione nel paese ospitante che rafforzando il rapporto culturale con la patria

²³ Vedi paragrafo 1.3.

d'origine. Infine, gli istituti hanno il compito di far conoscere all'estero la cultura italiana nei suoi numerosi aspetti promuovendo iniziative, manifestazioni culturali e mostre di vario genere. Per quanto riguarda la diffusione della lingua italiana all'estero, gli istituti sono chiamati ad organizzare corsi di lingua avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso le università del paese ospitante, e delle università italiane che svolgono specifiche attività relative alla didattica dell'italiano come lingua seconda.

4) all'interno del MAE è stata creata l'Area della Promozione Culturale (APC) e istituito il ruolo dirigenziale per la programmazione della promozione culturale all'estero (vedi articoli 10, 11, 12 e 13). Il personale inquadrato nell'APC può prestare servizio presso la DGPCC oppure presso gli IIC con l'incarico di addetto culturale o direttore d'istituto. Il personale assegnato agli IIC non può rimanere all'estero per più di otto anni consecutivi, trascorsi i quali riprende servizio in Italia per un periodo non inferiore a due anni prima di essere nuovamente destinato ad una sede estera. Per quanto riguarda l'incarico di direttore d'istituto, esso può essere ricoperto da personale appartenente all'Area della Promozione Culturale o da esperti del ruolo dirigenziale. Al comma 6 dell'art. 14 è previsto che la funzione di direttore possa essere anche conferita "a persone di prestigio culturale ed elevata competenza anche in relazione all'organizzazione della promozione culturale". Tali nomine hanno durata biennale e sono rinnovabili una sola volta per un periodo equivalente. Si tratta quindi di direttori nominati per "chiara fama" come era previsto anche all'art. 5 del Regio Decreto n. 2179 del 1926.²⁴ Secondo quanto stabilito dall'art. 15 della Legge 401/90 il direttore ha il compito di rappresentare l'Istituto, mantenere i rapporti con le istituzioni e le personalità culturali del Paese ospitante, ed è il responsabile delle attività culturali svolte dall'Istituto stesso, di cui programma e coordina le attività e i servizi. In particolare il direttore deve quindi mantenere i rapporti con la rappresentanza diplomatica e con l'ufficio consolare e predisporre annualmente il programma di attività, promuovendo le iniziative e le manifestazioni atte a rappresentare la ricchezza e l'attualità della cultura italiana nelle sue varie espressioni con particolare riferimento alle comunità italiane. Il direttore è infine responsabile della gestione finanziaria e patrimoniale dell'istituto. Ogni anno egli è tenuto a redigere un rapporto sull'attività svolta, che invia alla rappresentanza diplomatica o all'ufficio consolare competente. Oltre al personale inviato

²⁴ Vedi paragrafo 2.1.

direttamente dal MAE è prevista per gli istituti la possibilità di assumere personale a contratto, anche di cittadinanza non italiana, per mansioni di concetto, esecutive e ausiliarie (art. 17).²⁵

Un'interessante novità apportata da questa legge riguarda la possibilità di costituire presso gli Istituti dei Comitati di Collaborazione Culturale (art. 9) di cui facciano parte, a titolo onorario, personalità di rilievo in campo culturale del paese ospitante ed esponenti qualificati della comunità italiana locale. A tali comitati sono attribuite funzioni consultive e propositive per contribuire all'attività degli Istituti. I comitati così costituiti possono quindi giocare un ruolo chiave. In particolare possono favorire l'instaurarsi di proficue collaborazioni con operatori culturali locali rendendo le attività promosse dall'Istituto più incisive nell'ambiente estero di riferimento e facendo in definitiva acquistare maggiore visibilità al paese "Italia". Un ultimo aspetto da prendere in considerazione riguarda infine la possibilità accordata ad associazioni, fondazioni e privati di partecipare alla promozione della cultura e della lingua italiane all'estero (art. 6) presentando al Ministero proposte di collaborazione che, secondo le indicazioni dello stesso Ministero, siano di chiaro e apprezzabile rilievo ed abbiano una significativa e documentata ricaduta a livello internazionale.

2.3 L'attività degli IIC

Attualmente esistono 93 istituti italiani di cultura²⁶, di cui 49 in Europa, 19 nelle Americhe, 12 in Asia e Oceania, 10 nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente e 3 nell'Africa sub-sahariana²⁷. Uno dei principali compiti che spettano a questi istituti riguarda l'organizzazione di corsi di lingua italiana: nel 2003 sono stati realizzati un totale di 6.171 corsi per un'utenza di 75.695 iscritti. Rispetto al 2002 il numero di

²⁵ Il comma 1 dell'art. 17 Legge 401/90 è stato abrogato dall'art. 3 del Decreto Legislativo 7 aprile 2000, n. 103 "Disciplina del personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero, a norma dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1999, n. 266".

²⁶ Di questi 93 istituti solo 89 sono operativi mentre gli altri (Baghdad, Hong Kong, Mumbai e Shanghai) sono stati costituiti con apposito decreto ministeriale ma non sono funzionanti. Di questi 89 istituti, 75 sono istituti veri e propri mentre i rimanenti 14 sono sezioni distaccate (art 7, comma 6 Legge 401/90).

²⁷ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

iscritti è aumentato del 10,4% e il numero dei corsi del 13,2%²⁸. I risultati di *Italiano 2000, indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso tra stranieri*, ricerca commissionata dalla DGPCC e affidata al Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Roma La Sapienza, hanno infatti evidenziato come rispetto al passato si sia passati da un pubblico genericamente interessato alla dimensione culturale dell'italiano ad un pubblico mosso da una molteplicità di bisogni formativi e dalla maggiore spendibilità sociale della competenza in italiano come lingua straniera. La richiesta di formazione linguistica si basa infatti sull'interagire della dimensione puramente linguistica con quella economico-produttiva, quella socioculturale e dell'immagine di un paese e della sua società. Se da un lato lo studio dell'italiano può essere visto come un investimento culturale attraverso cui avere un contatto più diretto con la nostra cultura, è pur vero che molte persone scelgono di studiare la nostra lingua perché ricercano un investimento formativo. Si tratta in particolare di quelle persone che studiano l'italiano a livello scolastico e universitario con l'obiettivo di prendere parte a programmi di mobilità studentesca internazionale. Un'altra categoria comprende invece coloro che scelgono di fare un investimento economico e desiderano quindi divenire professionisti della nostra lingua a vari livelli (docenti stranieri di italiano, interpreti o mediatori culturali). Infine, acquisire la competenza linguistica in italiano può essere un investimento in termini di lingua d'uso in quei contesti caratterizzati da processi di scambio economico tra paese estero e Italia. La dimensione economica è infatti un forte elemento di contatto con il "Sistema Italia" e può avvantaggiarsi dell'esistenza di un'offerta linguistica come quella realizzata dagli IIC. A completamento dei normali corsi di lingua molti istituti offrono ai loro allievi anche la possibilità di conseguire certificazioni internazionali di conoscenza della lingua italiana. Il 20 dicembre 2004 è stata inoltre firmata alla Farnesina una nuova Convenzione-quadro con l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Roma Tre e l'Università per Stranieri di Siena per il rilascio di certificazioni della conoscenza dell'italiano attraverso gli Istituti Italiani di Cultura²⁹. La Convenzione rafforza la collaborazione, già avviata nel 1993, tra la Farnesina e le tre Università titolari di accreditati sistemi di certificazione di conoscenza

²⁸ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

²⁹ Fonte: www.esteri.it.

dell'italiano³⁰. L'intesa fissa un quadro giuridico unitario per la certificazione attraverso gli Istituti di Cultura sulla base del “Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue” del Consiglio d'Europa.

In stretto rapporto con l'attività di promozione della lingua italiana, un ruolo molto importante all'interno di ogni IIC è ricoperto dalla biblioteca. Gli IIC presenti in Europa raccolgono infatti un patrimonio di 483.347 volumi per 31.717 utenti, nelle Americhe sono invece presenti 188.419 volumi per 9.780 utenti, nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente 82.095 volumi per 1.929 utenti, in Asia e Oceania 52.849 volumi per 3.561 utenti e infine nell'Africa sub-sahariana 7.688 volumi per 20 utenti. Tra le biblioteche maggiormente fornite ricordiamo la biblioteca dell'IIC di Parigi con ben 41.999 volumi, l'IIC di Madrid con 29.221 volumi, New York con 33.358 e Kyoto con 12.407.³¹ Presso alcuni istituti sono poi attive delle sezioni speciali. All'IIC de Il Cairo (www.italcultcairo.com) esiste un settore archeologico che si occupa di valorizzare gli interventi italiani sul patrimonio archeologico egiziano e in particolare rappresenta il punto di riferimento per le missioni archeologiche italiane in Egitto. Presso l'IIC di Barcellona (www.iicbarcellona.com) esiste invece un centro studi sul cinema italiano. Dal 2001 la DGPCC ha avviato il progetto BiblioWin finalizzato alla gestione e pubblicazione su internet con software unico dei cataloghi delle biblioteche degli IIC. E' stato poi realizzato il sito www.bibliowin.it/iic che oltre ad offrire un servizio di help-desk per il personale delle biblioteche permette anche di consultare gli OPAC (online public access catalog) degli IIC³², offrendo inoltre agli utenti la possibilità di compilare liste bibliografiche e fare proposte per nuovi acquisti.

Gli IIC sono inoltre dotati di servizi informatizzati e di documentazione per soddisfare eventuali richieste di informazioni e fornire consulenza a studiosi. Per meglio adempiere a questa funzione è quindi previsto che gli IIC possano sottoscrivere abbonamenti a banche dati per consultazione o da rendere disponibili sotto forma di supporti informatici o telematici (art. 15 decreto n. 392 del 27/04/1995). Oltre a questi servizi, che potremmo definire “standard” in quanto previsti per legge, gli IIC possono

³⁰ L'Università per Stranieri di Siena rilascia la certificazione denominata CILS; l'Università di Roma Tre rilascia la certificazione IT e l'Università per Stranieri di Perugia le certificazioni CELI per l'italiano generale e CIC per l'italiano commerciale.

³¹ I dati relativi al patrimonio librario e al numero di utenti sono stati tratti da: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico- anno 2004*.

³² Attualmente sono consultabili gli OPAC di tutte le biblioteche della rete degli IIC con l'eccezione degli Istituti di Baghdad, Hong Kong, Mumbai, Shanghai e S. Pietroburgo.

anche fornire servizi di traduzione dall'italiano nella lingua del paese ospite e viceversa di documenti di studio o materiale culturale (art. 16 decreto n. 392 del 27/04/1995). Possono diffondere giornali, riviste, libri e audiovisivi relativi alla cultura italiana, contribuire alla costituzione o all'aggiornamento di sezioni italiane presso le biblioteche di istituzioni universitarie e culturali locali e pubblicare materiale in veste di editori o autori (art. 18 decreto n. 392 del 27/04/1995). Gli istituti hanno poi la facoltà di concludere convenzioni con università od istituzioni culturali del paese estero per l'organizzazione di iniziative tese alla promozione della lingua e cultura italiane (art. 47 decreto n. 392 del 27/04/1995) e possono, dietro richiesta della rappresentanza diplomatica o ufficio consolare competente, collaborare alla realizzazione di iniziative culturali e socio-culturali promossa da quest'ultime.

Attualmente tutti gli IIC operativi sono presenti anche in rete tramite un sito web attraverso il quale pubblicizzano la loro attività. Ogni istituto provvede tuttavia autonomamente alla gestione del proprio sito, sia dal punto di vista del layout che in termini di contenuto. Questa mancanza di uniformità non ha permesso fino ad ora di realizzare ricerche mirate a valutare l'impatto dell'utilizzo di internet sull'attività degli IIC o il numero medio di visitatori per sito. Il MAE sta tuttavia portando avanti un progetto che prevede di colmare questa lacuna realizzando entro il 2005 un'armonizzazione dei siti web degli IIC che saranno poi ospitati nel server del ministero stesso.³³

Il secondo grande ambito di attività degli IIC riguarda l'organizzazione di eventi culturali nei diversi settori (arte, musica, cinema, teatro, danza, moda, design, fotografia). In questa attività gli istituti vengono supportati dall'ufficio II della DGPCC. Per quanto riguarda il settore cinema, il Ministero si avvale di collaborazioni instaurate con Cinecittà Holding il cui azionista di riferimento dal 1999 è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con l'Agenzia Italia Cinema e con la Scuola Nazionale di Cinema/Cineteca Nazionale. In particolare Cinecittà Holding attua restauri di opere cinematografiche e promuove il nostro cinema, classico e contemporaneo, mettendo a disposizione film sottotitolati nelle tre lingue veicolari (inglese, francese e spagnolo). Presenta inoltre nel mondo rassegne cinematografiche ed eventi collegati al fine di incrementare la diffusione e la conoscenza della nostra cultura cinematografica nello scenario audiovisivo contemporaneo avvalendosi appunto anche della collaborazione di

³³ Fonte: DGPCC – Ufficio II.

ambasciate, uffici consolari e istituti di cultura. Agenzia Italia Cinema si occupa invece di promuovere produzioni cinematografiche realizzate negli ultimi tre anni. La Scuola Nazionale del Cinema conserva per legge una copia di tutti i film italiani prodotti che mette poi a disposizione della circuitazione estera anche se spesso si tratta di versioni in lingua originale e non sottotitolate.

Per la promozione di attività teatrali e di danza la collaborazione principale che l'ufficio II ha instaurato è quella con la Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo del Ministero per i Beni e Attività Culturali che dispone di un apposito fondo per sovvenzionare tournée all'estero. In passato sono state ad esempio organizzate tournée del Piccolo Teatro di Milano a Mosca, Gerusalemme e Lisbona con la presentazione di "Arlecchino servitore dei due padroni" per la regia di Giorgio Strehler, e la tournée in Spagna e Francia del Teatro Eliseo di Roma mettendo in scena "America" di Kafka per la regia di Luca Ronconi.

Anche per la realizzazione di eventi musicali la DGPCC coopera con la Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo alla quale gli artisti possono rivolgersi per ottenere sovvenzioni per viaggi all'estero. Grande attenzione viene riposta nella promozione all'estero della musica italiana contemporanea, favorendo la partecipazione di musicisti e compositori a Festival internazionali di musica contemporanea attraverso il progetto Sonora. Il progetto Latina si occupa invece della diffusione della musica italiana nei paesi dell'America Latina.

Il settore mostre dell'ufficio II della DGPCC, a sua volta suddiviso in due settori, Archeologia e Arte antica – Arte moderna e contemporanea, si occupa di proporre eventi espositivi alle rappresentanze italiane all'estero, di ricercare spazi espositivi, dello svolgimento delle pratiche assicurative e di spedizione e cura i contatti con le case editrici per la pubblicazione dei cataloghi. Per la realizzazione di questi obiettivi il settore mostre si avvale della collaborazione di soprintendenze, musei statali e civici, fondazioni culturali nonché Assessorati alla cultura delle regioni. Nell'ambito della riforma del titolo V della Costituzione, le regioni italiane godono infatti di autonomia anche per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura materiale locale³⁴. L'Unità per le Regioni della Segreteria Generale del Ministero degli Affari Esteri si occupa appunto di assistere le Regioni e gli Enti locali italiani nella loro attività di rilievo internazionale. Per quanto riguarda nello specifico la

³⁴ Su questo tema vedi ad esempio: Francesco Canestrini, "La tutela del paesaggio nel nuovo codice", *Economia della Cultura*, n. 4, 2004.

promozione culturale, il 23 giugno 2003 si è svolta alla Farnesina una riunione con gli assessori alla cultura delle regioni nella quale l'allora Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Amb. Francesco Aloisi de Larderel ha presentato una panoramica delle possibili collaborazioni che si possono realizzare tra il MAE e gli enti locali, dalla realizzazione di eventi culturali attraverso la rete degli IIC, alla cooperazione scientifica e universitaria attraverso la rete degli addetti scientifici³⁵. Nell'aprile del 2001 la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia (CARIVE) hanno stipulato ad esempio una convenzione nella quale, in considerazione del fatto che il Veneto è riconosciuto come uno dei territori italiani più dinamici in campo economico e produttivo, affidano alla rete degli addetti scientifici del Ministero degli Affari Esteri "il compito di individuare, con progetti specifici, le forme più opportune per la promozione e il trasferimento, dall'Italia all'estero e viceversa, di esperienze produttive o di ricerca di particolare significato tecnologico per il Veneto"³⁶. La Direzione Generale si è impegnata invece a promuovere "la diffusione all'estero di prodotti editoriali resi disponibili dalla Fondazione che risultino di interesse per la rete degli Istituti Italiani di Cultura e per i Dipartimenti di Italiano presenti nelle Università straniere"³⁷. Nel febbraio dello stesso anno era stata stipulata anche una convenzione tra DGPC e Regione Emilia Romagna nella quale la Direzione Generale e la rete degli Istituti Italiani di Cultura si impegnano "ad informare l'Assessorato in merito agli eventi culturali programmati all'estero che possano risultare di interesse della Regione Emilia-Romagna"³⁸ [...]. L'Assessorato alla cultura della regione Emilia Romagna si impegna invece ad informare la Direzione Generale in merito "alla programmazione di eventi che rivestano un carattere di natura internazionale" e che possano essere quindi realizzati in collaborazione con gli istituti italiani di cultura. Ulteriori intese si potranno di volta in volta stipulare con singoli Istituti di Cultura per progetti specifici, favorendone in particolare l'inserimento nei Protocolli bilaterali e coordinando tali attività con il Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività culturali". Nel mese di gennaio 2005 è stata invece firmata un'intesa tra il Ministero degli Esteri e la Regione Campania per avviare una collaborazione nei settori scientifico, tecnico e culturale nell'area del Mediterraneo e in particolare in Libano. L'intesa prevede inoltre

³⁵ Fonte: www.esteri.it .

³⁶ Dichiarazione d'intenti reperibile sul sito www.esteri.it .

³⁷ ibidem.

³⁸ Dichiarazione d'intenti reperibile sul sito www.esteri.it .

l'organizzazione di una mostra, che si terrà prima a Beirut e successivamente ad Amman e Damasco, per valorizzare il teatro antico nell'area del Mediterraneo, e di scambi di giovani artisti tra Campania e Libano.

Un'altra importante iniziativa del MAE, giunta ormai nel 2004 alla sua quarta edizione, è la *Settimana della lingua italiana nel mondo* (18-23 ottobre 2004). La manifestazione è organizzata dalla DGPC in collaborazione con l'Accademia della Crusca e con la partecipazione di enti pubblici e privati quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, RAI, Società Dante Alighieri, Fondazione Corriere della Sera e Unione Latina³⁹. La Settimana della lingua si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed è realizzata con il co-patrocinio del Ministero per gli Italiani nel Mondo. Il tema di questa IV edizione era la poesia italiana, anche in considerazione del settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca. Su proposta del Ministero per gli Italiani nel Mondo, è stata richiamata l'attenzione sulla poesia dialettale, tema di particolare interesse per le comunità italiane all'estero. Gli IIC, le rappresentanze diplomatico consolari, le cattedre di italianistica presso università straniere e i comitati della società Dante Alighieri sono chiamate in questa occasione ad organizzare apposite manifestazioni, tra cui un appuntamento fisso è la *Giornata del lettore d'italiano* il cui scopo è quello di valorizzare l'operato dei lettori di ruolo inviati dall'Italia presso le università straniere. Quest'anno si è tenuta inoltre presso il Ministero degli Affari Esteri una video-conferenza, che ha collegato Roma con quattro sedi di Istituti Italiani di Cultura (New Delhi, Istanbul, Toronto, Berlino). Sono poi stati organizzati tre concorsi letterari. Agli studenti delle scuole medie superiori italiane e bilingui all'estero è stato proposto il concorso "*Scrivi con me*". Lo scrittore Carlo Sgorlon ha realizzato un racconto intitolato "*La fuga a Verona*" che, privato del finale, è stato diffuso agli studenti interessati affinché elaborassero una propria conclusione. Per gli studenti dei Dipartimenti di italiano presso le università straniere, è stato invece organizzato il concorso "*Progetto di viaggio in Italia*", in cui si chiedeva loro di descrivere gli aspetti della realtà italiana, passata e/o presente, che consideravano più rilevanti per l'organizzazione di un immaginario viaggio nel nostro Paese. Il MIUR ha infine organizzato un concorso per le classi delle scuole secondarie di secondo grado in

³⁹ L'Unione Latina è un'organizzazione intergovernativa che raccoglie 35 stati di lingua ufficiale o nazionale romanza e il cui obiettivo è promuovere e diffondere l'eredità culturale dei popoli latini (www.unilat.org).

Italia. Altre iniziative specificatamente rivolte agli IIC sono state promosse da alcune istituzioni. La Fondazione Corriere della Sera ha ad esempio messo a disposizione degli IIC una copia dei volumi di poeti italiani e stranieri in traduzione pubblicati nell'ambito dell'iniziativa editoriale del Corriere della Sera "*La grande poesia*". Rai Educational ha invece realizzato un programma intitolato "*Il tesoro della poesia italiana dalle origini al Novecento*" e copie delle puntate relative ai poeti italiani più noti sono state inviate agli Istituti Italiani di Cultura.

Nell'organizzazione di eventi culturali gli IIC si avvalgono quindi del supporto della DGPCCC e delle numerose collaborazioni che questa instaura con enti locali, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il MIUR e con altre istituzioni culturali. Conformemente alle diverse situazioni politiche, economiche e sociali dei paesi esteri in cui gli IIC hanno sede, la DGPCCC può trovarsi anche a dover collaborare con altre direzioni generali del MAE come la Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. L'IIC de Il Cairo collabora ad esempio con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo nell'ambito di progetti ambientali che riguardano aree che inglobano monumenti e resti archeologici⁴⁰.

Secondo quanto stabilito dalla Legge (art 7, comma 2 Legge 401/90) gli Istituti godono però di autonomia operativa e accade infatti che eventi culturali siano organizzati senza il tramite della DGPCCC. Spesso sono infatti gli stessi artisti a proporre direttamente ai direttori degli istituti la realizzazione di concerti, mostre, ecc. Ogni istituto riceve giornalmente numerosissime proposte per la realizzazione di manifestazioni in tutti gli ambiti, dal teatro alla musica, dalle mostre al design. Nel definire la programmazione culturale il direttore dell'istituto deve comunque tener conto delle linee guida che pervengono dal ministero e di altri aspetti, in particolar modo di carattere economico. Per quanto possibile gli eventi culturali dovrebbero inoltre essere omogeneamente distribuiti nei vari ambiti, quali teatro, cinema, letteratura ecc. e anche nell'arco dell'anno. Vista la limitatezza del finanziamento statale gli Istituti debbono adoperarsi attivamente per favorire la partecipazione di soggetti terzi alla loro attività (vedi art. 19 del decreto n. 392 del 27 aprile 1995). Oltre al vantaggio che ne deriva in termini economici, le collaborazioni garantiscono, come precedentemente sottolineato, maggiore visibilità all'attività dell'istituto e sono quindi funzionali alla promozione del

⁴⁰ Fonte: www.italcultcairo.com.

Sistema Italia. Il MAE attribuisce infatti particolare importanza alla capacità degli istituti di interagire con i privati e ciò si evince dal fatto che all'interno del Premio Impresa e Cultura, giunto nel 2004 alla sua ottava edizione, e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal MAE, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, venga assegnato un riconoscimento fuori concorso intitolato "*Premio Ministero degli Affari Esteri all'Istituto Italiano di Cultura nel mondo che si è distinto per la sua capacità di interagire con le imprese*". L'edizione 2004 è stata vinta dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles.⁴¹

2.4 Il bilancio degli IIC

Il tema della gestione finanziaria degli istituti è in parte affrontato nell'art. 7, comma 4 della Legge 401/90 dove si specifica che il Ministro assegna annualmente una dotazione finanziaria a ciascun Istituto. Gli Istituti godono inoltre, nel quadro della funzione di indirizzo e di vigilanza che spettano al Ministero, di autonomia operativa e finanziaria e la loro gestione finanziaria è soggetta, sulla base dei bilanci annuali, al controllo consuntivo della Corte dei Conti (art. 7, comma 2). Al comma 3 dello stesso articolo si afferma poi che "i criteri generali dell'organizzazione e del funzionamento degli Istituti sono stabiliti in un regolamento emanato con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro per la Funzione Pubblica. Tale regolamento disciplina anche le modalità della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli Istituti [...]". Tale decreto è stato tuttavia realizzato solo cinque anni più tardi. Si tratta infatti del decreto del 27 aprile 1995, n. 392 con il quale è stato introdotto il "Regolamento recante norme sull'organizzazione, il funzionamento e la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli istituti italiani di cultura all'estero". Il regolamento attribuisce all'ufficio consolare o ambasciata competente le funzioni di indirizzo e vigilanza a livello locale sull'attività degli istituti (art. 5). Vi si stabiliscono poi una serie di norme relative alla gestione del personale (titolo I, capo II), norme in merito all'organizzazione dei servizi di biblioteca, filmoteca etc., ai corsi di lingua e alla diffusione di giornali e riviste (titolo I, capo III) e norme per la gestione economico-patrimoniale dell'istituto (titolo III).

⁴¹ Vedi www.impresacultura.com.

Il titolo II è invece interamente dedicato alla gestione finanziaria degli istituti. Ciascun istituto deve redigere il bilancio di previsione entro il 10 ottobre dell'anno precedente cui si riferisce il bilancio stesso prevedendo una dotazione finanziaria pari a quella concessa nell'anno precedente a quello cui si riferisce il bilancio. Il bilancio di previsione così redatto va poi trasmesso alla rappresentanza diplomatica o ufficio consolare che esercita le funzioni di vigilanza. Quest'ultimo deve a sua volta trasmettere il bilancio, con relativo parere favorevole od eventuali osservazioni, al MAE che ha il compito di approvarlo o respingerlo dandone comunicazione agli istituti. L'eventuale bilancio di previsione assestato deve essere presentato entro il 1° marzo dell'anno a cui si riferisce e seguire poi il medesimo iter per essere approvato.

Il bilancio viene redatto dal direttore dell'istituto ed è accompagnato da una relazione esplicativa delle entrate e delle spese e da una relazione sulla programmazione culturale che si intende realizzare per l'anno cui si riferisce il bilancio. Nell'assegnare le dotazione finanziaria, il MAE, tiene conto della relazione redatta appunto dal direttore dell'istituto, delle valutazioni della rappresentanza diplomatico/consolare competente, delle esigenze locali, delle priorità politiche e della capacità di autofinanziamento dei singoli istituti. La dotazione finanziaria annuale assegnata non può comunque essere inferiore all'ottanta per cento di quella che era stata assegnata nell'anno precedente. Oltre al finanziamento ministeriale gli istituti possono avvalersi di trasferimenti da enti, istituzioni e privati sia italiani che locali (cfr. art. 19 del suddetto decreto). Un'altra possibile voce d'entrata è costituita dalle quote associative, dai ricavi provenienti dai corsi di lingua e dall'eventuale vendita di pubblicazioni e materiale audiovisivo. Nel 2003 la somma ottenuta dalla rete di IIC per autofinanziamento ha raggiunto un importo totale di 15 milioni di euro⁴².

Per quanto riguarda invece il bilancio consuntivo esso, sempre accompagnato da una relazione esplicativa del direttore in merito agli aspetti della gestione ed ai risultati ottenuti attraverso la programmazione culturale, viene redatto entro il 30 marzo successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario ed inviato alla rappresentanza diplomatica competente, perché essa possa esprimere il suo parere. Il conto consuntivo così predisposto deve poi essere trasmesso al MAE e al Ministero del Tesoro-Ragioneria Centrale presso il MAE (art. 40 e 41).

⁴² Intervento di Anna Blefari Melazzi, Direttrice Generale per la Cooperazione e la Promozione Culturale, davanti alle Commissioni III e VII della Camera in occasione dell'indagine conoscitiva sugli Istituti Italiani di Cultura, seduta del 6 luglio 2004.

Presso ogni istituto esiste infine un fondo di riserva. Secondo quanto stabilito dall'art. 26 del presente decreto si tratta infatti di un fondo per far fronte a spese impreviste o alle maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio. La somma residua di tale fondo alla fine dell'esercizio finanziario deve essere versata al fondo scorta. Il comma 7 dell'art. 7 Legge 401/90 stabilisce infatti la costituzione, attraverso apposito finanziamento ministeriale, di un fondo scorta presso ogni istituto per il pagamento delle spese di funzionamento dell'istituto stesso. La dotazione finanziaria annuale del Ministero a ciascun istituto viene di solito erogata in due rate, una verso maggio-giugno e l'altra tra ottobre e dicembre, il che può evidentemente comportare dei problemi per l'istituto che si trova a dover far fronte a delle spese per la realizzazione della sua attività. A questo problema di liquidità gli istituti possono sopperire effettuando appunto, previa autorizzazione della rappresentanza diplomatica competente, dei prelievi dal fondo scorta. La relativa cifra prelevata deve essere successivamente reintegrata al fondo scorta entro sette giorni dall'accreditamento all'istituto della dotazione finanziaria annuale assegnata dal MAE (art. 61 decreto 27 aprile 1995, n. 392).

3 L'istituto Italiano di Cultura di Amburgo

3.1 Relazioni culturali tra Italia e Germania

La Germania è il paese in assoluto con la maggior concentrazione di istituti italiani di cultura.⁴³ Ne esistono infatti ben sette: a Berlino, a Wolfsburg, ad Amburgo, a Colonia, a Francoforte, a Monaco di Baviera e a Stoccarda. Al 31 dicembre 2003 gli Italiani residenti in Germania e iscritti all'anagrafe consolare erano 716.215⁴⁴, ossia la comunità italiana all'estero più numerosa in senso assoluto. La Germania è infatti stata una meta di emigrazione per i lavoratori italiani già a partire dal 1871 ed ha continuato ad esserlo fino al secondo dopoguerra.⁴⁵ All'interno della Germania le maggiori comunità sono attualmente concentrate a Stoccarda con 152.515 iscritti, a Colonia con 136.658, a Francoforte con 117.889 e a Monaco con 76.650⁴⁶. Questi numeri spiegano evidentemente la ragione di un così alto numero di IIC solo in Germania.

L'8 febbraio 1956 Italia e Germania hanno firmato a Bonn un accordo culturale di cui è attualmente in vigore un protocollo esecutivo di cooperazione culturale firmato a Villa Vigoni (Lovenjo di Menaggio) il 24 aprile 2002 e valido fino al 2005⁴⁷. Per quanto riguarda l'istruzione scolastica a tutti i livelli, la parti si sono impegnate a favorire reciprocamente l'attivazione di corsi di perfezionamento in Germania per insegnanti italiani di lingua tedesca e in Italia per insegnanti tedeschi di lingua italiana, e la creazione di forme di insegnamento bilingue italiano e tedesco presso le scuole di entrambi i paesi. In particolare, in merito all'istruzione universitaria la parte italiana e quella tedesca intendono favorire la cooperazione tra le università e gli istituti di istruzione superiore, lo scambio di professori e ricercatori e lo sviluppo di programmi di studio congiunti e dottorati in co-tutela tra università italiane e tedesche. Il 16 aprile

⁴³ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

⁴⁴ Fonte: ibidem

⁴⁵ Per un'analisi storica del fenomeno migratorio italiano verso la Germania vedi: Elia Morandi, *Italiener in Hamburg. Migration, Arbeit und Alltagsleben vom Keiserreich bis zur Gegenwart*, Frankfurt am Mein, Peter Lang 2004.

⁴⁶ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

⁴⁷ Il testo del "Protocollo di cooperazione culturale tra Italia e Germania - XVI Sessione della Commissione mista" è reperibile sul sito www.esteri.it.

2002 è stato inoltre siglato al Quirinale un accordo tra l'ateneo di Trento e il DAAD⁴⁸ per l'istituzione di un ateneo italo-tedesco (www.ait-dih.org). Tale ateneo, la cui sede amministrativa è l'Università di Trento, ha lo scopo di favorire la nascita di una rete bi-nazionale per l'alta formazione e la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Germania. In particolare l'ateneo vuole facilitare lo scambio di informazioni sul sistema universitario e scientifico italiano e tedesco e sulle relative opportunità di cooperazione, coinvolgendo anche il mondo economico di entrambi i paesi attraverso stage nelle aziende del paese partner. L'ateneo intende poi adottare le opportune iniziative che possano incentivare l'apprendimento linguistico e della germanistica/italianistica nelle università italiane e tedesche e progetti per sviluppare la didattica universitaria e la formazione permanente.

Tra Italia e Germania è in vigore anche un accordo, siglato a Bonn il 20 settembre 1993 e ratificato con la Legge n. 49 del 31/01/1996, per il riconoscimento reciproco dei periodi di studio e dei titoli accademici. Nel 1998 Italia e Germania, insieme a Francia e Regno Unito, hanno inoltre dato vita con la dichiarazione della Sorbona⁴⁹ ad un processo di armonizzazione delle strutture dei sistemi di istruzione superiore in Europa. A tale dichiarazione ha fatto seguito nel 1999 la dichiarazione di Bologna⁵⁰ per la costruzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore entro il 2010.

Nella sezione del protocollo di cooperazione culturale dedicata ad "arte e cultura" la parte italiana e quella tedesca, oltre a riconoscere l'importanza del ruolo svolto dalle numerose associazioni italo-tedesche attive sia in Germania che in Italia⁵¹, e tra le quali non vanno dimenticati appunto gli istituti italiani di cultura, si impegnano a favorire lo scambio di mostre, la realizzazione di tournèe di artisti italiani in Germania e viceversa, la collaborazione nel settore cinematografico anche attraverso la partecipazione a festival in Italia e Germania. Un altro interessante ambito di

⁴⁸ DAAD, Deutsch akademischer Austauschdienst: servizio tedesco per gli scambi accademici. Per ulteriori informazioni vedi: www.daad.de.

⁴⁹ Il testo di questa dichiarazione è consultabile sul sito: www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1381Dichia_cf2.htm.

⁵⁰ Il testo di questa dichiarazione è consultabile sul sito: www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm.

Una rassegna completa di documenti su questo processo di armonizzazione dei sistemi universitari è disponibile sul sito: www.cruil.it/Internazionalizzazione/link/?ID=1027.

⁵¹ In Italia il Goethe Institut è presente con ben sette sedi (Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Torino) insieme ad altre istituzioni di grande prestigio quali l'Istituto Archeologico Germanico, l'Istituto Storico Germanico, la Biblioteca Hertziana a Roma, l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte, la Villa Romana a Firenze e la Casa di Goethe a Roma.

cooperazione riguarda gli archivi di stato. Le parti si sono infatti impegnate ad assicurare l'accesso alla documentazione storica dei rispettivi ministeri degli affari esteri e ad effettuare lo scambio annuale di due archivisti per visite di studio. Nell'ambito dell'editoria e della traduzione le parti intendono incentivare la traduzione e la pubblicazione di opere classiche e contemporanee che possano favorire la reciproca conoscenza⁵². La collaborazione tra Italia e Germania è attiva anche nei settori del restauro, studio, conservazione e tutela del patrimonio culturale e dei musei, in particolare attraverso lo scambio di informazioni ed esperti, la formazione di specifiche figure professionali e i prestiti di opere tra musei.

Un ruolo particolarmente rilevante nelle relazioni bilaterali tra Italia e Germania è giocato dall'Associazione Villa Vigoni (www.villavigoni.it). Si tratta di un'associazione con personalità giuridica italo-tedesca che ha il compito di intensificare le relazioni tra i due paesi nel campo della scienza, della formazione e della cultura attraverso l'organizzazione di soggiorni, tavole rotonde, seminari. In particolare questa associazione si impegna a promuovere programmi di studio congiunti a livello di master, dottorato, corsi post-laurea e moduli e-learning, e a favorire l'apprendimento linguistico e della germanistica/italianistica. L'associazione Villa Vigoni è stata riconosciuta dal governo italiano e gode di un sostegno finanziario da parte del MAE che fa anche parte del consiglio d'amministrazione.

Come si evince da questi brevi esempi, le relazioni culturali tra Italia e Germania sono molto intense e riguardano anche altri campi oltre a quelli già citati, come ad esempio l'erogazione di borse di studio, la promozione della conoscenza delle reciproche lingue e la cooperazione nel campo radio-televisivo⁵³. Quello che preme qui sottolineare è il fatto che il protocollo di cooperazione culturale, pur costituendo un documento per certi versi solo propositivo e che affida a successivi accordi tra le parti il compito di dare attuazione concreta alle iniziative proposte, si configura comunque come un testo esemplificativo dei reciproci interessi culturali che i due paesi condividono, in un'ottica che cerca di favorire la reciproca conoscenza e il reciproco arricchimento attraverso lo scambio di esperienze e di professionalità. Per richiamare le parole di Anna Blefari Melazzi, dal febbraio 2004 a capo della Direzione Generale per

⁵² In Italia incentivi per traduttori di opere italiane in lingua straniera sono erogati dal MAE, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio.

⁵³ Il sito del Consolato Generale d'Italia ad Amburgo offre un elenco di tutti i programmi in lingua italiana trasmessi da emittenti tedesche (www.consolati-italiani.de/amburgo).

la Promozione e Cooperazione Culturale, la politica di promozione culturale segue una doppia strategia: “da una parte mira a far conoscere in modo sempre più articolato all'estero il modello culturale italiano nella sua unicità e singolarità; dall'altra, concepisce le relazioni culturali come un tramite con l'altro, un prezioso strumento di dialogo, di comunicazione e di collaborazione con i Paesi terzi”⁵⁴. Ed è appunto su questo terreno favorevole, di reciproco interesse tra Italia e Germania, che si realizza l'attività dei sette istituti italiani di cultura presenti in territorio tedesco.

3.2 L'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo

Le prime tracce della presenza di un “istituto italiano di cultura” ad Amburgo risalgono al 1934⁵⁵, quando il console generale Giulio Ricciardi fondò *l'Istituto per la lingua e la cultura italiane* con l'intento di dare risalto non solo agli aspetti tradizionali della cultura italiana ma anche di far conoscere le espressioni della nuova cultura fascista. Per rinsaldare il rapporto di amicizia e alleanza che si era instaurato tra i due paesi con l'asse Roma – Berlino, nel 1938 fu poi fondata la “*Deutsch-italienische Gesellschaft zu Hamburg*” (Associazione italo-tedesca di Amburgo) che tra il 1941 e il 1943 diede vita annualmente alle “*Deutsch-italienische Kunstwochen*” (settimane artistiche italo-tedesche) che videro l'organizzazione di proiezioni di film, conferenze, concerti e ogni altra manifestazione culturale che potesse rafforzare la “*Waffenbrüderschaft*” (fratellanza d'armi) tra Italia e Germania. Di queste due istituzioni si perdono poi le tracce durante la seconda guerra mondiale⁵⁶.

L'istituto italiano di cultura che opera attualmente ad Amburgo è stato fondato su iniziativa del Consolato Generale d'Italia ad Amburgo nel 1953⁵⁷ ed ha sede in una palazzina del 1911, acquistata dal governo italiano il 20.10.1953, in un elegante quartiere residenziale a pochi passi dall'Alster, il lago della città. La sfera di competenza⁵⁸ dell'istituto comprende oggi i Länder federali di Amburgo, Brema, Schleswig-Holstein, e Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Dal febbraio del 2002

⁵⁴ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, *Per la salvaguardia del patrimonio culturale nel mondo*, pag. 7.

⁵⁵ Nel 1924 era stato fondato ad Amburgo il Fascio e successivamente le associazioni Balilla e Dopolavoro (vedi paragrafo 2.1). Nel 1928 fu invece fondata la Camera di Commercio Italiana.

⁵⁶ Per ulteriori approfondimenti vedi: Elia Morandi, *Italiener in Hamburg. Migration, Arbeit und Alltagsleben vom Kaiserreich bis zur Gegenwart*, Frankfurt am Mein, Peter Lang 2004, cap. IV.

⁵⁷ L'IIC di Amburgo è quello che vanta in Germania la tradizione più lunga. L'IIC di Colonia è stato fondato nel 1954, l'IIC di Monaco nel 1955, l'IIC di Stoccarda nel 1962, IIC di Wolfsburg nel 1985, l'IIC di Francoforte nel 1988 e l'IIC di Berlino nel 1992.

⁵⁸ Vedi art. 3, comma 1 del decreto 27 aprile 1995, n. 392.

l'istituto è ufficialmente sezione culturale del Consolato Generale d'Italia ad Amburgo⁵⁹, che esercita quindi le funzioni di indirizzo e vigilanza stabilite per legge. Attualmente il personale che opera presso l'istituto è composto dalla direttrice, inviata dal MAE e da cinque impiegati a contratto, due con mansioni di concetto, due con mansioni esecutive e uno con mansioni ausiliarie.

Infine è importante sapere che l'istituto non è l'unica istituzione culturale italiana che opera ad Amburgo ma ve ne sono molte altre che raggruppano ad esempio su base regionale la comunità di italiani⁶⁰, che secondo i dati dell'AIRE conta 16.188 iscritti. Nel settore culturale sono inoltre particolarmente attive l'associazione Contrasto e.V. e la Società Dante Alighieri, di cui esistono sedi anche in altre città dell'area di competenza dell'istituto quali Kiel, Brema e Lubecca.

3.2.1 I servizi offerti

Nel seguente paragrafo verrà data una descrizione dei servizi offerti dall'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo.

I corsi di lingua italiana

Dal 2001 al 2004 i corsi di lingua presso l'istituto sono stati affidati all'associazione "Freunde des Italienischen Kulturinstituts in Hamburg e. V. ("Amici dell'istituto italiano di cultura di Amburgo"), un'associazione senza scopo di lucro regolata secondo il diritto tedesco. L'organizzazione di corsi di lingua italiana presso gli IIC è regolata dall'art. 17 del decreto n. 392 del 27 aprile 1995 dove al comma 2 si prevede appunto la possibilità che i corsi siano affidati in gestione ad un'altra istituzione a patto che nel relativo contratto l'istituto goda del diritto di esercitare il controllo didattico sui corsi. La scelta di affidare i corsi di lingua ad altre istituzioni è generalmente motivata dalla necessità di evitare situazioni di precariato degli insegnanti e successivi contenziosi per l'assunzione a tempo indeterminato. Spesso inoltre la regolamentazione giuridica dei rapporti di lavoro non è uniforme tra stato italiano e

⁵⁹ L'istituto continua di fatto ad operare in autonomia, salve le funzioni di vigilanza che spettano per legge all'ufficio consolare e di cui si è parlato nei paragrafi 2.2 e 2.5. Configurandosi come sezione culturale del consolato l'istituto gode però dei benefici connessi all'accreditamento delle sedi diplomatiche, in particolare in termini di esenzioni fiscali. In Germania tutti gli istituti si configurano come sezione culturale rispettivamente del consolato o ambasciata italiana locale.

⁶⁰ Una lista completa di queste associazioni è consultabile sul sito: www.iic-hamburg.de.

stato estero, o ancora alcuni stati potrebbero eccepire il fatto che gli istituti ricavino denaro dalle iscrizioni ai corsi di lingua operando però in regime di esenzione fiscale in quanto sedi di un governo estero accreditato. Per tutti questi motivi gli IIC preferiscono quindi affidare i corsi di lingua ad altre associazioni. I corsi che l'associazione organizza si svolgono sia nelle aule che l'istituto mette a disposizione che presso la Deutsch-Italienischen Grundschule Döhrnstraße (scuola elementare italo-tedesca Döhrnstraße). L'offerta didattica è molto varia e comprende, oltre a corsi standard per i vari livelli di conoscenza della lingua, anche altre tipologie di corsi che possano soddisfare tutte le esigenze della potenziale utenza. Vengono quindi proposti corsi di conversazione, corsi durante il fine settimana e ancora corsi di letteratura italiana, corsi per bambini e corsi di italiano settoriale, come "l'italiano della medicina", "l'italiano dell'arte" e "l'italiano e i gesti". I corsi intensivi della durata di due settimane, dal lunedì al venerdì per sei ore giornaliere di lezione, sono inoltre riconosciuti come "Bildungsurlaub". La legge tedesca prevede infatti che i lavoratori possano prendere un periodo di "vacanza" di due settimane dal lavoro per frequentare corsi di vario genere, tra cui appunto anche quelli di lingua, tesi al miglioramento delle qualifiche professionali in un'ottica di formazione continua del lavoratore.⁶¹ Nel 2003 sono stati organizzati 122 corsi per un totale di 1.155 iscritti.⁶² Presso l'istituto è inoltre possibile sostenere, indipendentemente dalla frequenza o meno di un corso di lingua, l'esame CILS, in due sessioni annuali, una in dicembre e l'altra in giugno, e l'esame IT⁶³ in un'unica sessione annuale in giugno. Ogni anno l'istituto mette inoltre a disposizione dei residenti nella sua area di competenza delle borse di studio, parziali o totali, erogate da scuole private italiane che organizzano corsi di lingua per stranieri. L'istituto si occupa della selezione dei candidati e ne comunica poi i nomi alle scuole.

Il servizio di biblioteca, mediateca, emeroteca e videoteca

Il patrimonio librario di cui dispone l'IIC di Amburgo è stimato in 10.481 volumi⁶⁴, in lingua italiana o tedesca, riguardanti tutti gli aspetti della cultura italiana, dalla letteratura all'economia e al turismo. Sono ammessi al prestito gratuito e della durata di tre settimane i soci dell'istituto e gli studenti. Anche la mediateca offre

⁶¹ Il testo della legge è consultabile sul sito: www.bildungsurlaub-hamburg.de/gesetz.html.

⁶² Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

⁶³ Per informazioni su queste certificazioni internazionali vedi paragrafo 2.3.

⁶⁴ Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico - anno 2004*.

molteplici opportunità a chi vuole studiare l'italiano o conoscere meglio certi aspetti della nostra cultura. Vi sono CD-rom dedicati ad esempio alle regioni d'Italia, alla vita ed attività del regista Roberto Rossellini, a Pompei e alla Divina Commedia. Sono consultabili anche banche dati come l'archivio cinematografico mondiale dell'Ente dello Spettacolo e la banca dati musicale italiana realizzata dal CIDIM, il Comitato Nazionale Italiano Musica. L'emeroteca offre invece la possibilità di consultare *La Repubblica*, *L'Espresso*, *Corriere d'Italia* (giornale italiano in Germania dal 1951), due quotidiani locali, *Hamburger Abendblatt* e *Die Welt*, e 76 diverse testate di riviste specialistiche nei settori dell'arte (Sipario, Art Dossier, Il Podio...), della storia (Storia e Dossier, Il Risorgimento...), della geografia (I Mediterranei, Sikania, Italia Turistica), della letteratura (Il Veltro, Esperienze Letterarie, Italienische Studien,...), della scienza e della tecnologia (Ecos, Dialogos,...), degli studi sul linguaggio (Studi italiani di linguistica teorica ed applicata, La Crusca per voi, Onde,...), delle scienze sociali (Nuovo Oltreconfine, Zeitschrift für Kulturaustausch, Civitas), di filosofia e di religione. La videoteca raccoglie circa 300 videocassette tra cui film italiani e documentari sulla storia (La storia d'Italia del xx° secolo), l'archeologia (I Goti; Tarquinia. La città degli Etruschi.), la musica, il teatro (Casanova; Arlecchino servitore dei due padroni) e i viaggi (Parco nazionale del Circeo; Da Agrigento a Selinunte; Vicenza e le Ville venete). I cataloghi della biblioteca, mediateca, emeroteca e videoteca sono consultabile on-line sul sito dell'istituto (www.iic-hamburg.de). Il patrimonio di queste raccolte si arricchisce ogni anno attraverso acquisti effettuati direttamente dall'istituto, materiale inviato dal Ministero o, specialmente nel caso della biblioteca, anche grazie a piccole donazioni da parte di privati. Inoltre l'istituto offre ai suoi utenti la possibilità di vedere via satellite i canali televisivi RAI 1, RAI 2 e RAI 3.

Tesseramento soci

A coloro che lo desiderano l'istituto offre la possibilità di divenirne socio pagando una quota annuale di 20 euro. Lo status di socio dà diritto a ricevere il programma delle attività dell'istituto e l'invito a tutte le manifestazioni che vengono promosse, consente l'accesso al prestito di libri e videocassette e l'ingresso gratuito o con biglietto scontato a seconda dei casi alle manifestazioni organizzate al di fuori dei locali dell'istituto. Nel 2004 i soci paganti sono stati circa 99. Esiste poi un gruppo di persone socie dell'istituto a titolo onorario. Si tratta di esponenti di spicco della

comunità locale, sia italiana che autoctona, legate da un rapporto di collaborazione con l'istituto.

Diffusione di materiale informativo e sito web (www.iic-hamburg.de)

L'istituto mette a disposizione dei suoi utenti una vasta scelta di brochure di scuole diffuse su tutto il territorio italiano che organizzarono corsi di lingua per stranieri e un'articolata scelta di materiale informativo a carattere turistico su tutte le regioni d'Italia. Ad Amburgo manca infatti un ufficio dell'ENIT, l'ente nazionale italiano per il turismo (www.enit.it) che è invece presente a Berlino, Francoforte e Monaco. E' inoltre possibile consultare depliant informativi su manifestazioni culturali legate all'Italia ma organizzate da altre istituzioni⁶⁵ e in generale su tutta l'offerta culturale presente ad Amburgo. Infine presso l'istituto si possono reperire informazioni su numerosi altri argomenti: programmi di alcuni teatri italiani, concorsi rivolti a studenti stranieri, depliant su mostre d'arte in Italia, su master erogati per via telematica, etc. Nella maggior parte dei casi sono le stesse istituzioni interessate a contattare l'istituto chiedendo di poter esporre il loro materiale informativo. L'istituto è comunque sempre a disposizione di quanti si rivolgono al suo staff alla ricerca di informazioni sull'Italia.

L'IIC di Amburgo è presente sul web dal 1996 con un suo sito internet nel quale oltre a poter consultare il catalogo della biblioteca, è possibile reperire informazioni sulle manifestazioni e sui corsi di lingua organizzati dall'istituto. Vi è poi una sezione che offre informazioni di vario genere: indirizzi di scuole italiane che organizzano corsi di lingua, link a concorsi internazionali, gli indirizzi delle otto scuole di Amburgo dove si insegna l'italiano, indirizzi di siti internet per chi desidera lavorare e studiare in Italia. Infine esiste un servizio di mailing-list che conta circa 130 iscritti. Purtroppo non esistono dati relativi al numero di utenti che utilizza il sito dell'Istituto di Amburgo né è mai stato condotto alcun studio per individuare gli eventuali benefici apportati dalla creazione del sito web. Tuttavia da colloqui intercorsi con il Dr. Sergio Scapin, direttore dell'IIC di Amburgo dal 1996 al 2000, è emerso che l'attivazione del sito web ha consentito un incremento dell'utenza dell'istituto quantificabile in circa un 10%, consentendo a quanti già frequentavano l'istituto e in generale ad un pubblico più vasto

⁶⁵ Un esempio in tal senso è costituito dalla mostra "Im Licht Italiens. Kunst der Renaissance von Botticelli bis Bassano und neue Toskana-Bilder" (Alla luce dell'Italia. Arte del Rinascimento da Botticelli a Bassano e nuovi quadri ispirati alla Toscana) organizzata dall'*Atelier Ohm* di Amburgo (27/10-26/12/2004).

interessato all'offerta culturale di Amburgo, di poter essere costantemente aggiornati sulle iniziative promosse dall'istituto stesso.

Oltre che tramite web, l'attività dell'istituto viene pubblicizzata anche attraverso un programma⁶⁶ delle attività in forma cartacea e opuscoli realizzati in occasione delle singole iniziative. Tale materiale cartaceo viene poi distribuito presso la biblioteca comunale, presso il dipartimento di italianistica dell'università e presso altre istituzioni (ad esempio scuole di recitazione, scuole di musica, ecc.) che possano di volta in volta esservi interessate. Infine l'IIC di Amburgo invia mensilmente un comunicato stampa relativo alle manifestazioni in calendario alle redazioni di alcuni quotidiani tra cui *Die Welt* e *Hamburger Abendblatt*, di riviste come *Hamburg Pur* e *Szene Hamburg* e di opuscoli informativi sulla vita culturale della città come *Kultur in Hamburg* e *Hamburg Führer*, che provvedono poi ad inserire le informazioni ricevute nelle sezioni dedicate all'intrattenimento e alle iniziative per il tempo libero.

3.2.2 Le manifestazioni

L'organizzazione di eventi culturali riveste sicuramente un ruolo di primo piano in seno all'attività dell'Istituto di Amburgo. Prima di prendere in considerazione alcuni esempi concreti è bene fare alcune considerazioni. La realizzazione di ogni singolo evento ha alle spalle un lavoro organizzativo molto complesso e che richiede tempo. Come visto nel paragrafo 2.4 gli IIC debbono redigere il loro bilancio preventivo, accompagnato da una scheda illustrativa sulle manifestazioni che si intende realizzare, già nel mese di ottobre dell'anno antecedente quello a cui il bilancio stesso si riferisce. Si capisce quindi come la programmazione di un dato anno venga già stabilita, se pur a grandi linee, con un anno di anticipo. Ciò non preclude tuttavia la possibilità che, nel caso in cui il programma degli eventi non sia già troppo fitto e vi sia ancora disponibilità di denaro, anche altre manifestazioni si aggiungano a quelle preventivate. La scelta di quali eventi realizzare è improntata ad un criterio di qualità per cui vengono presentati artisti che, pur non essendo nomi notissimi al grande pubblico, abbiano alle spalle un buon curriculum. Come è ovvio un altro criterio che va sicuramente tenuto in considerazione è quello economico. Le spese che l'istituto di Amburgo si trova ad

⁶⁶ Il programma dell'istituto viene pubblicato tre volte l'anno: in gennaio, valido per le manifestazioni previste fino a marzo, in aprile per quelle previste fino a luglio e infine in settembre, valido fino a dicembre.

affrontare possono riguardare ad esempio il pagamento di diritti d'autore per le proiezioni di film, l'assicurazione per il trasporto di opere d'arte, il noleggio di eventuali attrezzature necessarie, il servizio di accordatura del pianoforte che l'istituto ha in dotazione, il noleggio di sale per rappresentazioni teatrali o concerti, la realizzazione di materiale pubblicitario dell'evento stesso e il pagamento delle spese di viaggio e alloggio degli artisti. Le manifestazioni organizzate nei locali dell'istituto sono pubbliche e gratuite e non costituiscono quindi una fonte di guadagno. Anche il prezzo del biglietto d'ingresso alle manifestazioni organizzate in altri locali è generalmente molto basso e gli incassi che ne derivano sono minimi. Le manifestazioni non sono infatti percepite come un mezzo per apportare denaro alle casse dell'istituto, ma come un modo attraverso il quale l'istituto, nel suo ruolo di organo dell'amministrazione dello stato e adempiendo ai compiti che gli sono stati attribuiti per legge, cerca di promuovere la cultura italiana. Rientra in quest'ottica la scelta di far seguire ad ogni manifestazione un piccolo rinfresco a base di specialità italiane. Si crea in tal modo un'atmosfera piacevole che contribuisce a far divenire le manifestazioni dell'istituto un appuntamento fisso per molti affezionati. Il pubblico che partecipa agli eventi culturali è infatti composto da italiani residenti ad Amburgo, da persone che frequentano i corsi di lingua, ma anche da persone che pur non parlando la lingua sono mosse da un vivo interesse per il nostro paese. Per quanto riguarda infine l'aspetto linguistico, le manifestazioni sono tenute in lingua italiana o tedesca conformemente alle esigenze prevalenti in ciascuna occasione.

Nei seguenti paragrafi verranno quindi prese in considerazione le manifestazioni promosse dall'IIC di Amburgo, nei vari settori artistici, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2004 e alle quali ho partecipato personalmente durante il mio periodo di stage. Infine verranno presentate anche alcune iniziative di particolare interesse da realizzarsi nel corso del 2005.

Opera lirica e cinema

L'istituto ha organizzato una rassegna in cinque appuntamenti dal titolo "Italienische Oper im Film" (L'opera italiana in film). Sono state proiettate registrazioni teatrali delle seguenti opere: *La Traviata*, *Cavalleria Rusticana*, *I Pagliacci* e *Turandot*. Ogni incontro è stato preceduto da una breve introduzione sulla vita dell'autore e sulle caratteristiche dell'opera stessa. Come è facile immaginare questa rassegna è stata

particolarmente apprezzata in quanto l'opera lirica italiana è un'espressione artistica assolutamente unica.

Nella biblioteca dell'istituto vengono poi proiettati film italiani preceduti da brevi note introduttive. Tra ottobre e dicembre sono stati presentati "Il Postino", "La finestra di fronte" e "Sacco e Vanzetti". I film vengono proiettati in lingua italiana, con la presenza o meno di sottotitoli in italiano o tedesco conformemente alle caratteristiche del supporto video (VHS o DVD) che l'istituto ha potuto reperire.

Nel mese di ottobre (8-17/10) il cinema Zeise di Amburgo ha organizzato la settima edizione del *Festival Italia! Cinema!* Si tratta di un festival dedicato al nuovo cinema italiano. Quest'anno sono stati presentati i seguenti film: "Il posto dell'anima" (2003) il cui regista, Riccardo Dilani era presente all'inaugurazione del festival, "Mio cognato" (2003), "Un viaggio chiamato amore" (2002), "L'amore ritorna" (2004), "Il miracolo" (2003), "La finestra di fronte" (2003), "Pater familias" (2003), "La spettatrice" (2004), "Mi piace lavorare" (2004), "Buongiorno, notte" (2003) e "Velocità massima" (2002). Come si evince dai titoli proposti, il festival vuole offrire al suo pubblico una panoramica sul cinema italiano contemporaneo e sui registi e attori emergenti. Tutti i film sono stati presentati in lingua italiana con sottotitoli in tedesco o inglese. La manifestazione si è svolta anche grazie al contributo dell'IIC, del Consolato Generale d'Italia e della DIW- Deutsch-Italienische Wirtschaftsvereinigung⁶⁷ (unione economica italo-tedesca) e con il patrocinio della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e FilmFörderung Hamburg⁶⁸.

Tra ottobre e novembre si è poi svolta in collaborazione con il cinema comunale Metropolis un'altra rassegna cinematografica dal titolo "Homage an Claudia Cardinale" (Omaggio a Claudia Cardinale). E' stata presentata una scelta di quattro film della famosa attrice italiana: "Zwei Tage und zwei Nächte" (La Ragazza, 1963), "Spiel mir das Lied vom Tod" (C'era una volta il West, 1968), "Fitzcarraldo" (1981) tutti quanti in versione tedesca e "Il Gattopardo" (1963), mai proiettato prima in Germania, nella versione italiana con sottotitoli in inglese. Abbinata a questa rassegna l'istituto ha organizzato una lotteria mettendo in palio un volo aereo Lufthansa per Firenze, offerto da Instant Flight Discount Hamburg, accompagnato alla frequenza ad un corso di

⁶⁷ La DIW è stata fondata nel 1998 e riunisce le imprese italiane con sede nella Germania del nord. Lo scopo di questa associazione è quello di approfondire i contatti non solo a livello economico ma anche culturale tra le imprese tedesche e italiane (www.diw-hamburg.de).

⁶⁸ Filmförderung è una società s.r.l. il cui unico azionista è la città di Amburgo. Lo scopo di questa società è dare sostegno al settore cinematografico attraverso contributi per la realizzazione di film e produzioni per la TV (www.ffh.de).

italiano di due settimane (1° premio), un corso di italiano della durata di due settimane a Todi (2° premio) e uno sconto del 50% su un corso di italiano di due settimane a Roma (3° premio). Per prendere parte a questa lotteria era necessario acquistare il biglietto per lo spettacolo cinematografico, ad un prezzo leggermente maggiorato, direttamente presso l'istituto. Con il ricavo della vendita di questi biglietti l'istituto ha contribuito a finanziare il restauro della pellicola di "Il Gattopardo" da parte del British Film Institute.

Mostre

In novembre è stata inaugurata nelle due sale espositive al piano terra dell'istituto una mostra dal titolo "Giuseppe Terragni und die rationale Architektur" (Giuseppe Terragni e l'architettura razionale) del fotografo italiano Paolo Rosselli e del fotografo tedesco Klaus Frahm e dedicata appunto alle architetture realizzate da Giuseppe Terragni (1904-1943) del quale ricorreva il centenario dalla nascita. Particolarmente interessante si è rivelata in questo caso l'idea di esporre opere realizzate da un tedesco e da un italiano su un comune tema, dando in tal modo un esempio magistrale di come le due culture possano intrecciarsi. In occasione dell'inaugurazione della mostra si è inoltre tenuta presso l'istituto una conferenza di un docente di architettura della vicina università di Hannover che ha illustrato l'aspetto fortemente moderno delle architetture realizzate da Terragni soffermandosi anche sui problemi connessi all'inevitabile valenza simbolica che esse conservano come espressione artistica del regime fascista. La manifestazione è stata appunto realizzata in collaborazione con l'università di Hannover presso la quale in aprile era stata realizzata una mostra dal titolo "Giuseppe Terragni – Modelle einer rationalen Architektur" (Giuseppe Terragni – Modello di un'architettura razionale) e in maggio un simposio internazionale sul tema "Re-thinking Rationalism – Ende der Aufklärung" (Ripensare il razionalismo – Fine dell'illuminismo).⁶⁹

Nel mese di aprile 2004 l'Istituto aveva organizzato la mostra "Aria Acqua Terra Fuoco" delle gouache realizzate dalla Sig.ra Adriana Pignatelli Mangoni. Si tratta di vedute storiche del territorio tra Napoli e Malta realizzate secondo lo stile dei vedutisti del XVIII°/XIX° secolo. La stessa mostra è poi stata allestita in settembre presso il

⁶⁹ Fonte: www.uni-hannover.de.

Landesteather Flensburg e in novembre presso la società Dante Alighieri di Kiel dove è stata inaugurata dalla direttrice dell'IIC di Amburgo.

Musica

In novembre l'istituto ha presentato presso la Musikhalle di Amburgo un concerto del quintetto Ensemble Labirinto Armonico che ha eseguito musiche barocche di Händel, Marais, Telemann, Corelli, Sarti e Quantz. I musicisti utilizzano strumenti originali o ricostruiti secondo modelli originali del XVII° e XVIII° secolo. Il quintetto oltre che ad Amburgo si è poi esibito anche presso la società Dante Alighieri di Kiel e presso l'IIC di Wolfsburg.

Teatro

In dicembre l'Istituto ha organizzato presso la Rudolf Steiner Haus la rappresentazione dello spettacolo in lingua tedesca "Mirandolina", *La locandiera* di Goldoni, a opera della compagnia teatrale Teatro d'Arte Scarello. Si tratta di una compagnia fondata nel 1992 dall'attrice e mima tedesca Anita Steiner e dall'attore, autore e regista italiano Gian Andrea Scarello. Lo spettacolo ha riprodotto fedelmente lo spirito della commedia dell'arte di Goldoni nonostante le difficoltà connesse alla trasposizione in lingua tedesca.

Letteratura

In novembre si è svolta presso l'istituto una manifestazione promossa dal Consolato Generale d'Italia durante la quale è stato presentato il libro "Italiener in Hamburg. Migration, Arbeit und Alltagsleben vom Keiserreich bis zur Gegenwart" (Italiani ad Amburgo. Migrazione, lavoro e vita quotidiana dall'impero ai giorni nostri) scritto dal Dr. Elia Morandi e pubblicato dalla casa editrice Peter Lang nella collana "Italien in Geschichte und Gegenwart" (Italia nella storia e nel presente). Si tratta di un'opera di grande interesse che prende in considerazione un vasto arco di tempo ed analizza nel dettaglio i molteplici aspetti del fenomeno migratorio italiano prendendo in considerazione i fattori di espulsione dall'Italia e quelli di attrazione verso la Germania, le principali zone di provenienza degli emigranti, i settori d'impiego, la distribuzione sul territorio comunale di Amburgo e il tipo di alloggio. La scelta di inserire la presentazione di questo libro nella programmazione culturale dell'istituto soddisfa a pieno le indicazioni espresse in materia dalla Commissione Nazionale per la

Promozione della Cultura Italiana all'Estero (vedi paragrafo 1.3), in quanto da un lato valorizza agli occhi del pubblico estero il ruolo che l'emigrazione italiana ha svolto all'interno della società tedesca e più specificatamente amburghese e dall'altro rafforza il senso d'identità all'interno della comunità italiana.

Sempre nel mese di novembre il Prof. Lucio Perucchi, lettore di italiano inviato dal MAE presso l'università di Rostock, ha tenuto una conferenza dal titolo "La fiaba italiana dal Pinocchio di Collodi ai giorni nostri" illustrando i punti salienti della tradizione letteraria italiana della fiaba fino ad autori del Novecento come Gianni Rodari.

Viaggio nell'Italia delle Regioni

Il 2004 è stato indicato dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero come l'anno tematico dedicato a "culture e tradizioni regionali"⁷⁰. Presso l'istituto è stata quindi organizzata la rassegna "Viaggio nell'Italia delle Regioni" in cinque appuntamenti dedicati alla presentazione di cinque regioni italiane, la Campania⁷¹, la Sicilia, la Puglia, la Sardegna e il Piemonte. Le serate sono state organizzate nel seguente modo: una conferenza con la proiezione di diapositive per illustrare la storia e la geografia della regione e a seguire un rinfresco a base di specialità regionali offerte da ristoranti italiani di Amburgo. Particolarmente interessanti sono state le serate dedicate alla Sardegna e al Piemonte. La serata dedicata alla Sardegna è stata arricchita da uno spettacolo del "Laboratorio Paràulas" di Berlino che ha eseguito letture in tedesco, italiano e sardo di passi tratti da "Padre Padrone" di Gavino Ledda con accompagnamento musicale. Alla realizzazione della serata ha contribuito anche il Centro Sardo "Su Nuraghe" di Amburgo, associazione di connazionali sardi. La serata dedicata alla regione Piemonte è stata invece accompagnata da un concerto durante il quale tre artisti dell'Accademia della Voce di Torino, una soprano, un tenore e un pianista hanno eseguito arie tratte da famose opere. Il concerto è stato offerto dalla Regione Piemonte.

⁷⁰ Vedi paragrafo 1.3.

⁷¹ La presentazione di questa regione non verrà presa in considerazione in quanto si è svolta nel mese di settembre.

IV Settimana della lingua italiana nel mondo (18-23 ottobre 2004)

In occasione di questa manifestazione⁷² l'istituto ha proposto una programmazione molto densa di eventi che si sono susseguiti per tutta la settimana. In particolare si è svolta presso l'istituto una conferenza dal titolo "Lyrik und Poesie bei Dante" (Lirica e poesia in Dante), tenuta da un docente del dipartimento di romanistica dell'Università di Amburgo. L'incontro ha posto l'attenzione sull'originalità e sulle implicazioni dell'opera dantesca per lo sviluppo successivo della lingua italiana. L'istituto ha avuto poi l'onore di ospitare il "Leopardi -Tag" (Giornata dedicata a Leopardi) incontro promosso annualmente dalla Deutsche Leopardi - Gesellschaft di Berlino⁷³. Le opere leopardiane sono state analizzate da docenti delle università di Stuttgart, Francoforte e Amburgo e si sono soffermate sui seguenti temi: *Imaginationen des Weiblichen in den Operette Morali* (Immaginazione della femminilità nella Operette Morali), *Leopardi und De Sanctis* (Leopardi e De Sanctis) e *Leopardi in den Zeiten der Cholera* (Leopardi ai tempi del colera). Infine in collaborazione con una docente del Master ITALS presso l'Università Ca' Foscari di Venezia l'istituto ha organizzato per gli insegnanti di italiano come lingua straniera il seminario di approfondimento dal titolo "Didattica dell'italiano dei media".

Quest'anno l'istituto ha avuto inoltre un motivo in più di orgoglio in quanto il concorso "Progetto di viaggio in Italia"⁷⁴ è stato vinto da una studentessa dell'Università di Rostock, dove opera un lettore inviato dal MAE, e quindi nell'area di competenza dell'istituto.

Altre iniziative realizzate dall'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo

La cucina è sicuramente uno degli aspetti della nostra cultura che gli stranieri maggiormente apprezzano. Lo ha dimostrato il grande successo ottenuto dal corso di cucina "Die Kräuterküche Liguriens" (La cucina ligure a base di erbe) che l'istituto ha organizzato presso la Realschule di Amburgo e che verrà riproposto anche nel 2005. Infine in dicembre è stata organizzata presso l'istituto una festa di Natale durante la quale gli ospiti hanno avuto l'opportunità di assaggiare panettone, pandoro e altre specialità italiane. Nella manifestazione sono state coinvolte anche alcune associazioni

⁷² Per la descrizione di questa manifestazione vedi paragrafo 2.3.

⁷³ Si tratta di una "società tedesca di studi leopardiani".

⁷⁴ Vedi paragrafo 2.3 .

italiane locali che hanno messo in vendita prodotti gastronomici e artigianali tipici. La festa è stata completata da una lotteria dove sono stati messi in palio corsi di lingua in Italia, riviste e libri italiani e biglietti per lo spettacolo teatrale “Mirandolina”.

Programmazione culturale 2005

Anche per il 2005 l'istituto prevede di realizzare manifestazioni di alto profilo. Presso il Museum für Kunst und Gewerbe (museo di arti applicate) di Amburgo verrà allestita una mostra dal titolo “100 oggetti del design italiano” della Triennale di Milano. La mostra sarà realizzata anche grazie ad una sponsorizzazione di Hansenet, società di telefonia di proprietà di Telecomitalia. In autunno è prevista un'altra manifestazione promossa dalla Camera Nazionale della Moda Italiana di Milano dal titolo “Espressioni di stile sul tema della bandiera italiana” presso la galleria commerciale Levantehaus dove verranno presentate bandiere italiane realizzate dai maggiori stilisti italiani. L'istituto prevede di organizzare eventi collaterali quali concerti e spettacoli di danza. Presso il Museum für Völkerkunde (museo etnografico) sarà presentata in dicembre una mostra dedicata alla tradizione del presepe in Campania, Liguria, Sicilia e Puglia. Saranno esposte opere provenienti da importanti musei italiani, quali la Reggia di Caserta e il Museo nazionale di San Martino di Napoli, e da collezioni private. Si tratta infatti di una mostra che l'IIC di Wolfsburg ha organizzato nel 2003 presso il castello della città ed in collaborazione con l'ufficio cultura del comune. Dato il notevole successo che la mostra ha riscosso, si è appunto pensato di proporla anche alla città di Amburgo. Altri eventi di grande portata saranno l'incontro letterario con la scrittrice Dacia Maraini accompagnato dalla proiezione di due documentari con la voce narrante della scrittrice stessa e dedicati alla provincia di Salerno e alla festa della “Madonna della neve”, e con lo scrittore Carlo Lucarelli al quale una giovane autrice amburghese ha dedicato un libro, che sarà appunto pubblicato con il contributo dell'istituto. Entrambi gli eventi verranno realizzati in collaborazione con l'Università di Amburgo. Se da un lato si cerca quindi di porre in risalto la produzione letteraria italiana contemporanea, l'istituto non dimentica tuttavia l'importanza della nostra tradizione letteraria. E' infatti prevista anche la presentazione del volume “Dantes Göttliche Komödie: Erzählte Transzendenz” (La Divina commedia di Dante: la narrazione della trascendenza) del Prof. Willi Wittschier, docente presso l'istituto di romanistica dell'Università di Amburgo.

Con questa breve descrizione dei servizi e delle manifestazioni realizzate dall'Istituto di Amburgo si è cercato di far comprendere la portata dell'attività che gli istituti svolgono nell'ambito della promozione del "Sistema Italia". Ricollegandosi agli indirizzi generali in tema di promozione culturale elaborati dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero⁷⁵, si vede come le manifestazioni dell'Istituto di Amburgo vi rispondano perfettamente attuando un'abile commistione tra cultura italiana "classica" e produzione contemporanea. Se da un lato si propongono al pubblico film legati a fatti storici significativi per il nostro paese come "Sacco e Vanzetti" o alla tradizione cinematografica e letteraria come "Il Gattopardo", dall'altro si valorizza anche il cinema contemporaneo con il festival *Italia! Cinema!* Le architetture di Terragni vengono presentate al pubblico attraverso le foto di fotografi contemporanei che rivelano quindi l'attualità di queste opere inserite nella realtà di oggi. L'attività dell'istituto ha spesso visto coinvolta attivamente la comunità di emigrati italiani, cosa che è risultata tanto più facile trattandosi di manifestazioni incentrate sulle realtà regionali come lo sono appunto state le serate della rassegna "Viaggio nell'Italia delle regioni". Ma l'istituto si avvale anche delle professionalità di molti altri italiani che vivono e lavorano ad Amburgo e che vengono spesso chiamati a collaborare alla realizzazione di alcune manifestazioni. Questo è un aspetto particolarmente importante non solo per la rilevanza in termini numerici della comunità italiana, ma anche perché nel 2005 ricorre l'anniversario dell'accordo italo-tedesco del 1955 sul reclutamento di lavoratori italiani da inviare nella Repubblica Federale Tedesca, evento che sarà ricordato dall'istituto con apposite manifestazioni. Un ultimo aspetto sul quale richiamare l'attenzione riguarda le numerose collaborazioni che l'istituto attua, dalla sponsorizzazione della Regione Piemonte alle collaborazioni con le sale cinematografiche locali e con le Università di Amburgo ed Hannover. Come descritto precedentemente, la mostra "Aria Acqua Terra Fuoco" e il concerto dell'Ensemble Labirinto Armonico sono stati realizzati oltre che presso l'istituto anche presso la Società Dante Alighieri: in questo modo l'istituto può sia contenere i costi sia rendersi presente in altre città diverse da Amburgo ma rientranti nella sua zona di competenza e nelle quali sarebbe ovviamente difficoltoso realizzare manifestazioni in proprio. Molto importante è anche la collaborazione con IIC di Wolfsburg per dare vita a manifestazioni congiunte e sfruttare in maniera dinamica i successi realizzati da

⁷⁵ Vedi paragrafo: 1.3.

altri istituti riproponendoli in un'area geografica affine, una strategia che si intende appunto realizzare portando anche ad Amburgo la già citata mostra dedicata alla tradizione del presepe. Quest'ottica di apertura verso l'esterno e di ricerca di collaborazioni con altre istituzioni risulta ancora più evidente dal tipo di eventi che si prevede di realizzare per il 2005. La città di Amburgo è infatti caratterizzata da un'offerta culturale particolarmente ricca ed eterogenea e nella quale l'istituto può riuscire ad inserirsi a pieno titolo grazie a collaborazioni con altre istituzioni. I musei della città dispongono infatti di risorse superiori rispetto all'istituto, godono di maggiore notorietà tra la popolazione e sono in grado di rivolgersi ad un bacino d'utenza quindi ben più vasto e che potenzialmente può comprendere non solo i residenti ma anche persone provenienti da fuori Amburgo o dall'estero.

3.4 Il bilancio dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo

L'istituto di Amburgo, insieme a quello di Wolfsburg, è sezione dell'istituto di Berlino. Al comma 6, art. 7 della Legge 401/90 è infatti previsto che gli istituti possano creare proprie sezioni distaccate “per specifiche attività o settori di studio e ricerca, e comunque per finalità di promozione culturale”, una possibilità per altro già prevista dall'art. 3 dello Statuto dell'istituto italiano di cultura all'estero⁷⁶. Nella prassi alcuni istituti non sono nati come sezioni di altri istituti ma lo sono diventati solo successivamente per semplici esigenze di carattere economico. A capo della sezione è nominato infatti non un direttore ma un addetto culturale facente funzioni di reggente, che deve rispondere del suo operato al direttore dell'istituto fondatore, che è in ultima istanza responsabile della gestione finanziaria e patrimoniale della sezione (art. 75 decreto 27 aprile 1995, n. 392). La gestione delle sedi distaccate è regolata dal titolo VI del decreto n. 392 del 27 aprile 1995. Il capo della sezione deve redigere il bilancio preventivo entro il 30 settembre dell'anno antecedente quello cui il bilancio stesso si riferisce e il bilancio consuntivo entro il 15 marzo successivo alla chiusura di ciascun esercizio finanziario. Il bilancio sia preventivo che consuntivo così redatto va trasmesso al consolato che, dopo aver espresso il suo parere, lo invia all'istituto fondatore di Berlino che redige un bilancio consolidato da sottoporre all'ambasciata per l'approvazione prima di essere inviato al Ministero.

⁷⁶ Vedi paragrafo: 2.1.

Nel descrivere nel paragrafo 2.4 l'iter di formazione del bilancio di un istituto si è accennato a possibili altre fonti di guadagno che vanno ad aggiungersi al finanziamento ministeriale. L'istituto di Amburgo percepisce ad esempio una somma a titolo di affitto dei locali dell'istituto da parte dell'associazione Freunde des Italienischen Kulturinstituts in Hamburg e. V. e trattiene per sé una parte dell'importo che i candidati pagano per sostenere gli esami CILS e IT, il cui incasso è destinato alle università competenti. Piccole somme derivano infine dalle quote associative, dalla vendita dei biglietti d'ingresso ad alcune manifestazioni e dalla vendita di spazi per inserzioni pubblicitarie all'interno del programma dell'istituto a favore di scuole private italiane che offrono corsi di lingua per stranieri.

4 Quale futuro per gli Istituti Italiani di Cultura: progetti di riforma della Legge 401/90

4.1 Le nuove sfide per la promozione culturale

Come è inevitabile che avvenga, col tempo gli equilibri mondiali cambiano, vengono ridefiniti i ruoli economici e politici degli stati e nuovi attori emergono sulla scena internazionale. Anche la politica di promozione culturale per essere efficace deve sapersi adattare a questi mutamenti. Secondo quanto affermato dall'ex ministro Frattini⁷⁷, oggi serve “Più Italia nel mondo”, una missione da portare avanti promuovendo l'internazionalizzazione delle imprese e un'attività di promozione culturale che possa sostenere la competitività del Sistema Paese. Sempre secondo le parole dello stesso ministro la proiezione internazionale deve essere realizzata oltre i confini europei, guardando in particolare all'area del Mediterraneo, ai Balcani e al Medio Oriente⁷⁸. La rivoluzione nelle telecomunicazioni e nell'informatica, l'intensificarsi dei rapporti internazionali nell'era della globalizzazione e il rafforzamento dell'integrazione europea hanno mutato anche il ruolo degli IIC. Una ricerca condotta dalla Fondazione Rosselli⁷⁹ e promossa dal MAE ha evidenziato in particolare alcune aree critiche che influenzano negativamente i risultati che l'attività di promozione culturale portata avanti dagli istituti può raggiungere. Innanzitutto esiste un grosso problema di risorse finanziarie. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione Rosselli, il 37% delle risorse disponibili per la rete degli istituti viene utilizzato per far fronte alle retribuzioni per i contrattisti, agli oneri sociali, alle spese per i viaggi di trasferimento e missioni e per l'acquisto di arredi e attrezzature. Un altro 55% delle spese riguarda il pagamento dell'affitto, la manutenzione, l'aggiornamento della biblioteca e la sottoscrizione di abbonamenti. La quota che rimane quindi disponibile per realizzare manifestazioni culturali, che nella realtà costituiscono l'aspetto che dà maggiore visibilità all'istituto, è molto limitata. Anche sul fronte delle risorse umane l'organico in forza agli IIC è sottodimensionato. L'organico dei funzionari dell'area della promozione culturale dovrebbe ammontare a 270 unità secondo quanto stabilito

⁷⁷ Sara Cristalli, “Più Italia nel mondo globalizzato”, *Il Sole 24 Ore*, 27 luglio 2004.

⁷⁸ Sara Cristalli, op. cit.

⁷⁹ Fondazione Rosselli, *Gli istituti italiani di Cultura. Una risorsa nascosta, un'opportunità da valorizzare*.

dalla Legge 401/90 ma di fatto sono in servizio solo 218 unità. Anche per quanto riguarda il personale locale a contratto la suddetta legge prevedeva 450 unità di personale a fronte di un organico effettivo che ne conta oggi solo 343⁸⁰. Per accrescere le risorse finanziarie a disposizione, gli istituti debbono quindi attivarsi per riuscire ad attrarre risorse attraverso la vendita di servizi, l'erogazione di corsi di lingua e le sponsorship. Dalle indagini svolte dai ricercatori della Fondazione Rosselli è però emerso come gli istituti manchino di un'organica politica di marketing culturale che analizzi la domanda e svolga un qualche tipo di monitoraggio sull'efficacia delle proposte culturali realizzate dall'istituto. Le scelte in merito alla combinazione di servizi da erogare, alle strategie di comunicazione e ai canali di distribuzione spetta ad ogni singolo direttore. Si possono quindi creare situazioni per cui un nuovo direttore che subentra al precedente adotti strategie completamente diverse. Questo non permette all'istituto di creare un'immagine di sé coerente nel tempo e quindi affidabile. L'eterogeneità delle scelte in merito alla programmazione e alle strategie adottate nei diversi istituti del mondo, pur costituendo un aspetto necessario per adattarsi alla realtà locale, finisce per influire negativamente sulla visibilità dell'azione degli istituti. Per sopperire a questo problema i ricercatori della Fondazione Rosselli suggeriscono un rafforzamento dell'attività di coordinamento da parte del MAE. Il Ministero dovrebbe ad esempio promuovere la realizzazione di iniziative di alto profilo, da far circuitare negli istituti della stessa area geografica e che possano quindi attrarre consistenti sponsorizzazioni. Oltre agli accordi che già esistono con gli enti pubblici locali e istituzioni culturali operanti a livello nazionale, sarebbe opportuno che il MAE desse vita ad accordi stabili di sponsorship con l'imprenditoria italiana. Un'iniziativa particolarmente interessante è stata realizzata presso l'istituto di Budapest che ha promesso ad un gruppo di aziende, in cambio di un milione e mezzo di fiorini, di rappresentare il loro logo in tutte e 120 le attività che l'istituto stesso avrebbe realizzato nell'arco dell'anno⁸¹. Si tratta quindi di una sponsorizzazione non legata ad un singolo evento ma che si realizza in un ampio arco di tempo e che può quindi essere valutata dalle imprese come più efficace e in grado di generare un ritorno d'immagine più duraturo.

⁸⁰ Intervento di Anna Blefari Melazzi in occasione dell'indagine conoscitiva sugli Istituti di cultura all'estero; Commissioni III e VII della Camera, seduta del 6 luglio 2004 .

⁸¹ Intervento di Dante Marianacci, direttore dell'IIC di Budapest, in occasione dell'indagine conoscitiva sugli Istituti di cultura all'estero; Commissioni III e VII della Camera, seduta del 6 luglio 2004.

Alla luce della mia esperienza di stage presso l'istituto di Amburgo mi trovo a condividere molte delle osservazioni emerse dall'indagine condotta dalla Fondazione Rosselli. La stessa palazzina in cui ha sede l'istituto necessita di considerevoli lavori di ristrutturazione, una situazione peraltro comune anche ad altri IIC⁸², e il mobilio della biblioteca è ad esempio insufficiente e non permette di esporre tutti i testi di cui l'istituto dispone. Anche per quanto riguarda il personale, il carico di lavoro per ciascun impiegato è molto alto. Gran parte del lavoro riguarda infatti gli adempimenti connessi alla realizzazione delle manifestazioni e ha come conseguenza il fatto che altri servizi, come ad esempio l'aggiornamento del catalogo della biblioteca, vengano trascurati. Anche il turnover del personale di ruolo dell'area della promozione culturale può avere, come accennato in precedenza, dei risvolti molto negativi. Ad esempio l'ex direttrice dell'IIC di Amburgo ha concluso il suo incarico il 30 settembre 2003 mentre l'attuale direttrice ha preso servizio a fine gennaio 2004. Nei mesi intercorsi l'istituto ha visto il susseguirsi di tre reggenze ad interim con l'inevitabile conseguenza di un blocco quasi totale per quanto riguarda l'organizzazione di manifestazioni culturali. Questo non può che influire negativamente sull'immagine dell'istituto stesso. Un altro aspetto che sarebbe infine opportuno incentivare riguarda la creazione di sistemi di monitoraggio della domanda servita e potenziale. I sistemi di valutazione dell'attività svolta dalle istituzioni culturali dovrebbero infatti coinvolgere essenzialmente due aspetti: l'efficienza come indice della capacità di usare le risorse disponibili in maniera ottimale e l'efficacia come indice della capacità di raggiungere gli obiettivi alla base dell'attività stessa. Un sistema di valutazione dell'efficacia dovrebbe ad esempio tener conto, oltre alla capacità di raggiungere determinati obiettivi, anche della presenza di effetti indesiderati, delle professionalità del personale e delle opinioni manifestate dai fruitori.⁸³ Nel complesso la programmazione dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo può essere considerata di alta qualità e tuttavia ho potuto osservare personalmente come certe manifestazioni, ad esempio lo spettacolo teatrale *Mirandolina* e il concerto dell'Ensemble *Labirinto Armonico*, pur essendo indirizzate ad un'utenza più ampia rispetto ai normali frequentatori dell'istituto e tese quindi a far conoscere quanto più possibile le attività dell'istituto stesso, non siano riuscite però a generare un adeguato ritorno di pubblico in termini numerici. Alla luce delle limitate risorse

⁸² Intervento di Claudio Angelini, direttore dell'IIC di New York, in occasione dell'indagine conoscitiva sugli Istituti di cultura all'estero; Commissioni III e VII della Camera, seduta del 6 luglio 2004.

⁸³ Sul problema della valutazione nel settore culturale vedi: Tommaso Palazzi, "La valutazione delle attività delle fondazioni liriche", *Economia della Cultura*, n. 2, 2000.

finanziarie e di capitale umano, l'attività dell'istituto può essere ritenuta dunque molto efficiente, anche se non sempre adeguatamente efficace.

4.2 Progetti di riforma della Legge 401/90

Nel paragrafo precedente si è posto l'accento su alcuni punti deboli che pregiudicano l'attività degli istituti e su altri fenomeni, quali la globalizzazione e le priorità di politica estera, che hanno fatto emergere da più parti l'esigenza di riformare la Legge 401/90 cercando di rendere l'azione degli IIC più consona alle mutate esigenze e più incisiva. Nei seguenti paragrafi verranno quindi analizzati tre progetti di riforma della suddetta legge, attualmente al vaglio delle commissioni della Camera riunite, Commissione Affari Esteri e Comunitari (III) e Commissione Cultura, Scienza e Istruzione⁸⁴ (VII). I tre progetti sono: Progetto di legge atto Camera n. 2209 d'iniziativa dell'On. Calzolaio, *Disposizioni in materia di riorganizzazione degli istituti italiani di cultura all'estero*; Proposta di legge atto camera n. 2874 d'iniziativa dell'On. Malgieri, *Disposizioni per la promozione e la diffusione all'estero della cultura, della lingua e della scienza italiane* e Disegno di legge⁸⁵ atto Camera n. 4535 presentato dal Governo e più precisamente dal Ministro degli Affari Esteri Frattini, *Modificazioni ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1990, n. 401, recante riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero*.

4.2.1 Progetto di legge atto Camera n. 2209, *Disposizioni in materia di riorganizzazione degli istituti italiani di cultura all'estero*

Questo progetto di legge prevede la creazione, al posto dell'attuale DGPC, di un "Dipartimento per la cultura, la lingua e l'immagine dell'Italia nel mondo" alla cui

⁸⁴ Esistono anche altri progetti di riforma degli IIC, presentati sia alla Camera che al Senato, ma che si è scelto di non prendere in considerazione perché non sono ancora stati assegnati ad una commissione per il relativo esame oppure sono stati assegnati ma l'esame non è iniziato. Per una rassegna completa di tali progetti si rimanda al Disegno di legge n. 4535 presentato alla Camera dei Deputati il 2/12/2003, pag. 40. La consultazione del testo dei progetti di riforma è possibile nei rispettivi siti internet di Camera e Senato (www.camera.it; www.senato.it).

⁸⁵ Il regolamento della Camera dei Deputati indica con "progetto di legge" qualsiasi tipo di iniziativa legislativa. L'espressione "disegno di legge" viene usata per indicare le iniziative governative mentre con il termine "proposte di legge" vengono indicate le iniziative non governative.

direzione possa essere chiamata anche una persona di chiara fama, la cui nomina sia sottoposta al parere delle competenti commissioni parlamentari e all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Il capo del suddetto dipartimento è poi assistito da un "consiglio di amministrazione" composto da esponenti delle altre amministrazioni dello Stato interessate alla promozione culturale (Presidenza del Consiglio dei Ministri, MAE, MIUR, MiBac⁸⁶, rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni) e da un "comitato scientifico" composto da esponenti della vita culturale e scientifica italiana. Il secondo punto saliente della proposta presentata dall'On. Calzolaio riguarda la nomina dei direttori degli IIC che deve essere sottoposta al consiglio di amministrazione, sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari. A ricoprire tale ruolo può essere chiamato il personale inquadrato nei ruoli dell'area della promozione culturale⁸⁷, i vincitori di appositi concorsi pubblici e personalità di "chiara fama", per la cui nomina deve essere ascoltato anche il parere del comitato scientifico. Per ogni IIC è poi prevista l'elaborazione di un apposito piano triennale di attività, che tenga conto delle caratteristiche storiche e ambientali del paese estero in cui l'IIC ha sede, della presenza e consistenza della comunità di lingua italiana e degli interessi politici italiani nell'area. In particolare è prevista anche una ridefinizione del numero e della dislocazione degli istituti per concentrare le risorse su quegli istituti che vengano valutati di importanza strategica. Per le sedi prive di istituto o dove tale istituto abbia cessato di funzionare, l'On. Calzolaio propone la nomina di un addetto culturale di ruolo o di un addetto culturale onorario presso le ambasciate o i consolati. L'addetto culturale onorario si configura come un esponente della comunità locale, cittadino italiano o cittadino del paese ospite, esperto della cultura e della lingua italiana, che viene chiamato a collaborare con il capo della delegazione diplomatica per realizzare iniziative culturali e linguistiche.

Si tratta nel complesso di un provvedimento che valorizza il ruolo delle Commissioni parlamentari, sia per quanto riguarda la nomina del capo del "Dipartimento per la cultura, la lingua e l'immagine dell'Italia nel mondo" e del personale degli IIC, che per l'elaborazione dei piani triennali di missione degli istituti. Infine, un altro aspetto che l'On. Calzolaio ha inteso valorizzare è la trasparenza nell'operato del MAE. Nel progetto di legge è infatti previsto che gli atti relativi a concorsi, selezioni per chiara fama, nomina e richiamo in sede del personale e gli atti

⁸⁶ MiBac: Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

⁸⁷ Vedi paragrafo 2.2.

riguardanti l'attività degli istituti siano pubblici. Al Dipartimento spetterebbe inoltre il compito di pubblicare periodicamente un annuario sull'attività di promozione della lingua e della cultura italiana, contenente informazioni in merito ai piani triennali, ai progetti realizzati o in preparazione, i rapporti dei direttori e degli addetti culturali sul lavoro svolto, le opinioni espresse dal comitato scientifico e le ragioni delle nomine del personale.

4.2.2 Proposta di legge atto Camera n. 2874, *Disposizioni per la promozione e la diffusione all'estero della cultura, della lingua e della scienza italiane*

Uno dei principali punti deboli della Legge 401/90 riguarda la mancanza di una chiara definizione della posizione istituzionale/giuridica degli IIC, il che ha spesso creato difficoltà nei rapporti con le autorità dei paesi esteri che pretendevano di applicare imposizioni fiscali, tasse sulla proprietà degli immobili demaniali o rifiutavano l'accreditamento in lista diplomatica del personale di ruolo in servizio presso gli istituti. La proposta di legge dell'On. Malgieri affronta questo problema definendo gli IIC "uffici del Ministero degli Affari Esteri", dotati di autonomia operativa e finanziaria. Il secondo elemento innovativo riguarda l'ingresso esplicito della dimensione scientifica nell'attività degli istituti italiani di cultura, che sarebbero quindi chiamati a collaborare con gli addetti scientifici e, nelle sedi in cui questi ultimi siano assenti, a dare attuazione essi stessi ai programmi esecutivi di collaborazione scientifica. Un'altra interessante novità riguarda la possibilità per gli IIC di operare anche in paesi limitrofi rispetto a quello dove l'istituto stesso ha sede, coordinando la loro attività con l'addetto culturale assegnato all'ambasciata o al consolato del paese limitrofo. Oltre alla scienza, un altro aspetto cui viene dato particolare risalto in questa proposta di legge è la promozione linguistica vista come elemento propedeutico per avvicinarsi poi alla cultura italiana e da attuarsi in collaborazione anche con i comitati della Società Dante Alighieri e le università per stranieri italiane. Per quanto riguarda la figura del direttore per chiara fama, questa viene sostituita da quella dell' "ambasciatore della cultura", nominato tra le personalità di prestigio culturale e con competenza nell'organizzazione della promozione culturale e linguistica. Agli "ambasciatori della cultura" spetterebbe quindi non più il compito di occuparsi degli aspetti organizzativi e

amministrativi della gestione di un istituto, demandati invece ad un direttore di carriera, ma quello di dedicarsi alla realizzazione di grandi progetti e eventi culturali di forte impatto nell'ambito del loro ramo di competenza. Infine l'attuale Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero verrebbe sostituita dalla "Commissione per la promozione della cultura, della lingua e della scienza italiane all'estero" composta da rappresentanti delle istituzioni culturali e scientifiche pubbliche e private del paese e da rappresentanti del MAE e delle altre amministrazioni dello stato coinvolte nella realizzazione di attività culturali all'estero. Questa nuova commissione riformata dovrebbe svolgere il ruolo di cabina di regia dell'intera strategia generale di promozione culturale.

4.2.3 Disegno di legge atto Camera n. 4335, Modificazioni ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1990, n. 401, recante riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero

Il primo aspetto che questo disegno di legge affronta riguarda l'esplicitazione del rapporto tra amministrazione centrale ed istituti, definiti "uffici dell'amministrazione degli affari esteri, dotati di autonomia operativa e finanziaria", a garanzia del pluralismo e dell'autonomia delle scelte culturali effettuate dai direttori. Per assicurare la nostra presenza culturale nel maggior numero di paesi possibile e alla luce delle limitate risorse finanziarie a disposizione, il disegno di legge del Governo prevede, similmente all'On. Malgieri, la possibilità che gli istituti realizzino attività anche nei paesi limitrofi, privi di istituti, e la nomina di "addetti per l'attività di promozione culturale e linguistica" presso rappresentanze diplomatiche e uffici consolari di paesi dove non operano IIC. La Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero viene poi ridefinita nella sua composizione, oltre che nel nome⁸⁸, per renderla un organo consultivo del Ministero che faccia da raccordo tra le iniziative proposte a livello amministrativo e le istanze provenienti dal mondo pubblico e privato che producono cultura e che concorrono a definire il "Sistema Italia". Nuovi requisiti vengono poi stabiliti per la nomina dei direttori di "chiara fama": deve trattarsi di

⁸⁸ La nuova denominazione prevista dal disegno di legge è: "Commissione nazionale per la promozione della cultura, della lingua e della scienza italiane all'estero". La stessa denominazione era stata usata già nella proposta di legge formulata dall'On. Malgieri.

persone dotate di “capacità manageriali o di prestigio culturale ed elevata competenza”. I direttori nominati secondo questa modalità saranno chiamati a realizzare eventi di alto profilo e forte visibilità e verranno poi affiancati da un funzionario amministrativo di ruolo del MAE e da un vicedirettore dell’area della promozione culturale per lo svolgimento dei compiti ordinari relativi alla gestione di un istituto. Nell’intento di valorizzare la promozione della lingua italiana, il disegno di legge introduce la costituzione presso gli istituti di “sezioni specializzate per il coordinamento linguistico” affidata ad un “addetto coordinatore linguistico” con il compito di dare omogeneità alle strategie di insegnamento dell’italiano in tutte le strutture ufficiali operanti nell’area di competenza dell’istituto (lettorati, corsi di lingua, iniziative linguistiche a favore delle collettività italiane all’estero) favorendo anche i contatti con i Comitati della Società Dante Alighieri e i dipartimenti di italianistica presso le università straniere. Il disegno di legge prevede poi l’aumento del numero degli addetti scientifici, dalle attuali venti unità a ventisette, un numero comunque inadeguato a garantire un capillare presenza della scienza e della tecnologia italiane, compito che viene quindi affidato anche agli IIC nelle sedi dove non può operare un addetto scientifico. Inoltre gli uffici culturali operanti all’estero verrebbero ricondotti all’unica tipologia di istituto italiano di cultura, abolendo cioè le sezioni che di fatto hanno creato spesso appesantimenti burocratici. Agli istituti verrebbe comunque accordata la possibilità di creare sezioni specialistiche di studio e di ricerca all’interno però della loro circoscrizione di competenza. Nel complesso l’obiettivo del disegno di legge del governo è quello, secondo quanto affermato dal ex Ministro Frattini⁸⁹, di trasformare gli istituti italiani di cultura in organi di strategia attraverso la valorizzazione e il continuo aggiornamento delle professionalità acquisite e il potenziamento delle strutture e attrezzature necessarie.

I tre progetti di riforma presentati si trovano ancora, come detto in precedenza, al vaglio delle commissioni competenti della Camera dei Deputati⁹⁰ e non è quindi possibile fare alcuna previsione certa in merito a quello che sarà il contenuto della legge di riforma degli IIC né in merito ai tempi che saranno necessari perché detta legge

⁸⁹ Discorso tenuto alla Camera dei Deputati il 2 dicembre 2003 in occasione della presentazione del disegno di legge n. 4535.

⁹⁰ Per poter valutare al meglio le implicazioni di ciascun progetto di riforma, nel luglio 2004 si è svolta davanti alle Commissioni III e VII della Camera un’indagine conoscitiva sugli Istituti Italiani di Cultura all’estero durante la quale sono intervenuti la Direttrice Generale per la Cooperazione e la Collaborazione Culturale, Anna Blefari Melazzi, l’ex Ministro degli Affari Esteri Frattini, un gruppo di sei direttori di istituti e alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

venza approvata.⁹¹ Tuttavia alcune delle soluzioni proposte sono molto interessanti. L'On. Calzolaio ha ad esempio previsto nel suo progetto di legge l'elaborazione di piani triennali per l'attività di ciascun istituto. Gli indirizzi generali elaborati dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero⁹² sono infatti molto generici e costituiscono solo delle linee guide ed è d'altro canto inevitabile che sia così in quanto ogni istituto si trova ad operare in contesti specifici. Un piano triennale di attività elaborato sulla base del contesto locale dove l'istituto opera e tenendo conto quindi delle diverse logiche d'intervento⁹³, potrebbe essere tuttavia molto efficace e costituire uno stimolo per tutti coloro che si trovano a lavorare nell'istituto stesso. L'attività di un istituto non può infatti essere una forma di promozione della cultura italiana fine a se stessa senza gli opportuni riscontri in termini di efficacia, riscontri che permettano di individuare punti di forza e settori in cui serve invece approfondire maggiore impegno.

Molto valida è anche la proposta presente nel disegno di legge governativo in merito alla costituzione di sezioni specializzate per il coordinamento linguistico. Infatti la situazione di precariato in cui versa solitamente il personale docente degli istituti non permette di sviluppare percorsi didattici che vadano oltre l'ottica di breve periodo del singolo corso. Grazie anche all'organizzazione di manifestazioni culturali e alle collaborazioni con università e lettori inviati dal Ministero, l'offerta di corsi di lingua italiana da parte degli istituti potrebbe raggiungere un livello qualitativo superiore rispetto ad altre scuole private o circoli culturali concorrenti che operano in loco.

Nel paragrafo 4.1 si è richiamata l'attenzione alle scarse risorse finanziarie di cui gli istituti dispongono. Su questo aspetto il disegno di legge elaborato dall'ex Ministro Frattini presenta una novità importante. All'art. 19 intende infatti apportare una modifica all'art. 65, comma 2 del DPR n. 917 del 22 dicembre 1986 introducendo la possibilità anche per le aziende che effettuano erogazioni liberali in denaro a favore di

⁹¹I suddetti progetti di riforma sono infatti stati presentati alla Camera già parecchio tempo addietro: il progetto di legge redatto dall'On. Calzolaio è stata presentato il 22 gennaio 2002, la proposta di legge dell'On. Malgieri il 18 giugno 2002 mentre il disegno di legge governativo è stato presentato il 2 dicembre 2003.

⁹² Vedi paragrafo 1.3.

⁹³ Sui possibili criteri guida delle politiche di promozione culturale all'estero vedi: tabella 1 in Fondazione Rosselli, *Gli istituti italiani di cultura. Una risorsa nascosta, un'opportunità da valorizzare* (pag. 14).

attività culturali organizzate dagli IIC di beneficiare di agevolazioni fiscali per quanto riguarda le imposte sui redditi aziendali.⁹⁴

Un ultimo aspetto che è importante sottolineare riguarda il fatto che tutti e tre i progetti analizzati propongano, pur con le debite differenziazioni, un qualche organismo equivalente all'attuale Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero e attribuiscono un ruolo significativo a figure di "chiara fama" nell'attività di promozione della cultura italiana, riconoscendo quindi la valenza di queste due innovazioni che la Legge 401/90 aveva apportato.

⁹⁴ Su questo tema vedi: Massimiliano Giua, "L'apporto delle imprese alla cultura fra sponsorizzazione e mecenatismo", *Economia della Cultura*, n. 3/2000.

Conclusioni

Con questo lavoro si è cercato di mettere in evidenza come la promozione culturale sia un elemento molto importante nel più ampio contesto della politica estera portata avanti dall'Italia e possa quindi costituire un elemento coerente alla diplomazia, anzi un vero e proprio biglietto da visita con cui presentarsi al resto del mondo. La cultura è infatti intesa dal MAE non solo come identità nazionale da promuovere ma anche come mezzo di pace, come un “ponte” tra Italia e paesi terzi. L'ex Ministero degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha infatti affermato che “solamente il dialogo e la cultura sono acceleratori formidabili per capirsi, per non odiarsi, ma al contrario per promuovere la reciprocità e venirsi incontro”⁹⁵. La globalizzazione viene quindi intesa come fenomeno in grado di valorizzare le diversità e non come un appiattimento culturale su modelli uniformi. Per il MAE gli Istituti Italiani di Cultura costituiscono quindi uno strumento molto importante per intrecciare relazioni con gli altri stati proprio perché si trovano ad operare sul territorio straniero e possono quindi coglierne più facilmente le peculiarità. Infatti, come ha affermato Lamberto Dini in occasione della prima riunione dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, “per un operatore della cultura italiana all'estero, l'aspetto forse più delicato, più impegnativo e che ha il sapore della sfida, è proprio quello delle differenze tra la nostra realtà e quella dei vari Paesi nei quali si è chiamati ad agire e a promuovere. Infatti, come qualsiasi prodotto, anche quello culturale, che pur è beneficiario di una particolare universalità, va offerto [...] tenendo conto delle ineguaglianze, in altri termini, dei caratteri peculiari dei suoi destinatari”⁹⁶. Sempre sul tema dell'importanza della cultura nelle relazioni tra popoli, il ministro G. Fini ha inoltre affermato che “le politiche culturali, interpretate in modo dinamico ed intelligente, possono favorire una conoscenza migliore e più ravvicinata dei popoli, possono smussare le più acute divergenze, allentare – almeno in parte – le tensioni originate da percezioni superficiali, quando non del tutto errate, sui rapporti con le altre culture. In questa prospettiva l'Italia può svolgere un ruolo essenziale, per diverse ragioni. Per una vocazione universale che è parte integrante della nostra tradizione culturale; per la sua appartenenza ad una più ampia comunità europea ed occidentale, di cui l'Italia ha contribuito in modo determinante nel corso dei secoli a

⁹⁵ Intervento del Min. Franco Frattini in occasione della Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura, Roma 31 marzo 2003.

⁹⁶ Intervento del Ministro degli Affari Esteri, On. Lamberto Dini, alla prima riunione dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, Roma, 27 luglio 2000.

plasmare l'identità; per la sua posizione geografica, che la colloca al centro di un'area di cruciale importanza strategica, crocevia e punto d'incontro di civiltà e religioni millenarie⁹⁷.

All'interno del quadro internazionale assume appunto particolare rilevanza anche il progressivo approfondimento dell'integrazione europea, il che comporta per gli IIC un ripensamento del loro ruolo in funzione di ciò che l'UE rappresenta per i paesi che aspirano a diventarne membri o che comunque intrattengono con essa relazioni privilegiate. Per tali paesi l'UE non costituisce una semplice unione economica, ma anzi un insieme di valori condivisi quali la tutela dei diritti umani, la democrazia e il rispetto delle minoranze etniche e religiose. Di conseguenza gli IIC che si trovano ad operare in città come Il Cairo, Istanbul e Mosca finiscono col configurarsi come promotori non solo della singola cultura italiana ma anche dei valori che accomunano i paesi membri dell'UE. Alla luce di questa nuova "dimensione culturale europea" si profila, come afferma Rod Fisher⁹⁸, l'esigenza di sviluppare sistemi di cooperazione tra i singoli istituti culturali nazionali o di istituire addirittura, secondo quanto suggeriscono invece Ugo Perone⁹⁹ e Dragan Klaić¹⁰⁰, delle "case delle culture europee" intese come luoghi di incontro e crescita in un contesto interculturale. La consapevolezza che l'attività di promozione culturale portata avanti dagli IIC debba essere portatrice di una più ampia visione europea è emersa anche in occasione della III^o Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura dedicata al tema "L'Italia di oggi nel mondo: il ruolo della cultura". Secondo quanto ha affermato il presidente del Senato, Marcello Pera¹⁰¹, gli IIC sono infatti chiamati a rappresentare all'estero non solo l'Italia già affermata e conosciuta per la sua tradizione culturale e artistica, ma anche l'Italia di oggi che cresce in Europa contribuendo alla creazione di una cultura comune europea, aspetto questo sul quale è necessario approfondire maggiore sforzo anche alla luce delle difficoltà che il trattato costituzionale europeo incontra oggi per essere approvato in alcuni paesi.

Se da un lato gli Istituti Italiani di Cultura vengono quindi a più voci e in più occasioni indicati come strumenti chiave per la proiezione internazionale del Sistema

⁹⁷ Discorso del Ministro degli Esteri G. Fini alla sessione inaugurale della III^o Conferenza dei Direttori degli IIC, Roma 26-28 maggio 2005 (testo tratto dal sito www.esteri.it).

⁹⁸ Rod Fisher, "La cooperazione culturale in un'Europa in transizione", *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 7 – 20.

⁹⁹ Ugo Perone, "Istituti Italiani di Cultura: prospettive e proposte", *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 61 – 72.

¹⁰⁰ Dragan Klaić, "Cultura: una missione per l'Unione Europea", *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 21 – 27.

¹⁰¹ Corrado Vitale, "La creatività italiana nel mondo globale", *Secolo d'Italia*, 27 maggio 2005.

Italia inserito nel più ampio contesto europeo, essi non dispongono tuttavia di adeguate risorse finanziarie ed umane. Il successo di un istituto finisce col dipendere in gran parte dalle capacità di ogni singolo direttore di reperire fondi addizionali rispetto al contributo ministeriale e di intrecciare proficue relazioni con imprese e altre istituzioni culturali, aspetto questo che, come visto in precedenza, può avere riflessi sfavorevoli a lungo andare in quanto l'avvicendamento del personale in servizio all'estero può causare discontinuità e disomogeneità nell'attività dell'istituto stesso.

Grazie all'esperienza di stage svolto presso l'IIC di Amburgo ho potuto personalmente rendermi conto dell'effettiva limitatezza delle risorse messe a disposizione da parte dello Stato e di come i risultati raggiunti siano frutto delle capacità professionali e della passione che la Direttrice dell'Istituto e i suoi collaboratori mettono nel loro lavoro. Attraverso l'analisi dell'offerta culturale dell'IIC di Amburgo ho voluto mettere in evidenza l'elevata qualità delle manifestazioni proposte e la capacità dell'istituto di interagire con altri soggetti italiani e locali attraverso le collaborazioni/sponsorizzazioni realizzate e da realizzare nel 2005 per dare vita ad eventi di grande rilievo nell'intento, secondo quanto la direttrice stessa dell'istituto, Dr. Maria Mazza, ha affermato, di "aprire il più possibile l'istituto al pubblico"¹⁰², perseguendo quindi quella sinergia tra promozione della cultura italiana e cooperazione tra popoli per il reciproco arricchimento, che è alla base del concetto stesso di diplomazia culturale.

Dall'analisi condotta e dall'esperienza personale è emerso tuttavia come la gestione degli Istituti realizzata dal MAE presenti oggi alcuni punti deboli che si ripercuotono negativamente sui risultati che possono essere conseguiti. Manca innanzitutto un'organica politica di marketing in grado di monitorare l'efficacia delle azioni intraprese dagli istituti stessi individuando standard medi di efficienza. Come afferma infatti Ugo Perone, direttore per chiara fama dell'IIC di Berlino dal 2001 al 2003, "essi [gli IIC] sono però uno strumento di consistenza assai precaria, poiché soffrono di uno squilibrio strutturale tra i fini che vengono loro attribuiti e i mezzi e le risorse umane e finanziarie di cui dispongono. La conseguenza di ciò, puntualmente riscontrabile da un'indagine in ciascuno degli oltre 90 istituti, è che il loro valore non è mai medio, ma sempre diseguale, conoscendo picchi elevati di qualità, e anche di

¹⁰² Maria Mazza, "Maria Mazza e l'IIC di Amburgo. Eine Italienerin in Hamburg: Die neue Direktorin des italienischen Kulturinstituts stellt sich und einige Projekte ihres Hauses vor", *Contrasto*, n. 36, marzo 2005 (www.contrasto.de).

trascuratezza, ma ben raramente uno standard medio di efficienza [...]. Dunque il loro funzionamento è del tutto casuale: anche gli istituti sono insomma lo specchio di un'artigianalità non governata da regole e in cui non sono affatto assicurati, come dati di partenza, valori medi. Ne viene che, senza un adeguato strumento di rilevazione, è possibile dimostrare tutto e il contrario di tutto circa il funzionamento degli istituti, sia stroncarli sia magnificarli”¹⁰³. Il MAE dovrebbe inoltre rafforzare il suo ruolo di centro di coordinamento per supportare maggiormente iniziative di grande respiro, altrimenti irrealizzabili da parte di un singolo istituto che dispone della sola dotazione ministeriale, e che siano in grado di attrarre sponsorizzazioni e collaborazioni riuscendo in tal modo a coinvolgere tutti quei soggetti, istituzionali e non, che abbiano interesse alla promozione della cultura italiana all'estero. Un interessante esempio di evento culturale realizzato secondo queste linee guida è il padiglione Italia all'Expo Universale di Aichi in Giappone (25 marzo – 25 settembre 2005). Un padiglione realizzato per rappresentare l'”Italian way of life” simboleggiata dal “Satiro Danzante”, opera del IV sec. a.C. attribuita a Prassitele, il cui magistrale restauro, realizzato dai tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro, è espressione delle capacità tecniche e dell'altissima tecnologia raggiunta dall'Italia in questo settore e che suscita enorme interesse in tutto il mondo. La presenza italiana all'expo di Aichi costituisce un evento a 360° gradi che vede coinvolti oltre al MAE altri nove ministeri, tra cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ENIT, l'ICE, alcune regioni, l'IIC di Tokyo e numerosissime imprese italiane attive nel settore della moda, dei prodotti enogastronomici, dell'automobilismo e dell'artigianato. E' inoltre prevista la realizzazione di mostre, concerti, rassegne cinematografiche, convegni sul made in Italy e sul turismo giapponese oltre a specifici eventi pensati per celebrare la “giornata italiana” all'expo (28 aprile 2005)¹⁰⁴.

L'esigenza di superare una visione settoriale dell'attività degli IIC creando appunto sinergie con gli altri protagonisti del Sistema Italia, quali ICE, ENIT, Camere di Commercio e Confindustria, è stata appunto discussa anche in occasione della III° Conferenza dei Direttori degli IIC tenutasi alla Farnesina (26-28 maggio 2005). L'incontro è stato occasione anche per una riflessione sull'armonizzazione delle forme e

¹⁰³ Ugo Perone, op.cit., pag. 63.

¹⁰⁴ Le informazioni relative al padiglione Italia dell'Expo di Aichi sono state tratte dal sito www.esteri.it e da www.expo2005italia.it.

degli strumenti di comunicazione con l'ambiente culturale dei Paesi in cui gli IIC operano, ipotizzando anche la rielaborazione di un logo comune. Rientra appunto in quest'ottica il progetto di un sito web integrato di tutti gli IIC (vedi paragrafo 2.3).

Affinché l'attività svolta dalla rete degli IIC possa dunque essere efficace, incentivando iniziative simili al padiglione Italia, e capace anche di adeguarsi ai mutamenti che la globalizzazione porta con sé, è auspicabile che venga varata quanto prima una riforma della Legge 401/90. Una riforma che favorisca le partnership culturali, inserisca a pieno titolo le politiche di marketing culturale nella gestione degli istituti e promuova l'aggiornamento e la specializzazione del personale. Infatti solamente attraverso un investimento in capitale si può cercare di sopperire a molti dei problemi che limitano oggi la portata della politica di promozione culturale all'estero, valorizzando al meglio le potenzialità degli istituti e generando di conseguenza benefici per l'intero paese sotto molteplici profili.

Bibliografia

Atti del convegno “Tra cultura e “Made in Italy” – Immagine e identità dell’Italia di oggi all’estero” 3-4 marzo 2000, organizzato da Cultura Italiana in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna (Documento scaricabile dal sito: www.culturaitaliana.it).

Atti della 3. Conferenza nazionale degli istituti culturali. *Gli istituti culturali nella dimensione europea* (Roma 4-7 dicembre 1991) [Gaeta], Il geroglifico, stampa 1992.

Atti del V convegno di studi italo-tedeschi, *Presenza della cultura italiana nel mondo di lingua tedesca e della cultura tedesca in quello di lingua italiana dal 1945 ad oggi nel quadro dell’unità culturale europea*, 1-8 aprile 1964 Istituto culturale italo-tedesco in Alto Adige- Merano, Istituto culturale italo-tedesco in Alto Adige- Merano, 1968.

Baistrocchi, Massimo, *Elementi di politica culturale estera*, Roma, Armando Editore, 1985.

Batoli, Anna (a cura di), *Immagine culturale dell’Italia all’estero. Atti del Convegno del comitato italiano dell’UNESCO, Roma, 26 febbraio 1979*, Roma, Il Veltro, 1980.

Canestrini, Francesco, “La tutela del paesaggio nel nuovo codice”, *Economia della Cultura*, n. 4/2004, pag. 577 – 582.

Carrera, Alessandro, *Gli strumenti istituzionali per la promozione della cultura italiana all’estero*, in *STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA* diretta da E. Malato, vol. XII, “La Letteratura Italiana Fuori d'Italia”, coordinato da Luciano Formisano, Roma, Salerno Editrice, 2002 (Documento scaricabile dal sito: www.ilsegnalibro.com).

Convegno *Immagine e identità degli Italiani*, Roma 14-15 novembre 2002, intervento di Mario Baccini (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000/attualita/2003/ita/interventi/index.htm).

Costanzi Borri, Maria Manoela, *Gli istituti italiani di cultura all'estero*, Rimini, Maggioli, 1989.

Cristalli, Sara, “Più Italia nel mondo globalizzato”, *Il Sole 24 Ore*, 27 luglio 2004.

Curatolo, Angelo, “La valutazione delle “performing arts” nel Regno Unito”, *Economia della Cultura*, n. 2/2000, pag. 159 - 169.

Di Lello, Aldo, “Nascono gli ambasciatori della cultura”, *Secolo d'Italia*, 2 luglio 2002.

Dichiarazione della Sorbona (Documento scaricabile dal sito: www.miur.it).

Dichiarazione di Bologna (Documento scaricabile dal sito: www.miur.it).

Fisher, Rod, “La cooperazione culturale in un'Europa in transizione”, *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 7- 20.

Fondazione Rosselli, *Gli istituti italiani di Cultura. Una risorsa nascosta, un'opportunità da valorizzare*

(Documento scaricabile dal sito: www.fondazionerosselli.it).

Fondazione Rosselli, *Il patrimonio culturale a sostegno dei processi di pace. Interventi di cooperazione nell'area del Mediterraneo*

(Documento scaricabile dal sito: www.fondazionerosselli.it).

Gennai, Luigi e D'Orazio, Antonio (a cura di), *Istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. Guida operativa e normativa*, Roma, Valore Scuola, 1990.

Giua, Massimo, “L'apporto delle imprese alla cultura fra sponsorizzazione e mecenatismo”, *Economia della Cultura*, n. 3/2000, pag. 357-365.

Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri. Ricerca svolta su incarico del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Ufficio I e affidata al

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Roma "La Sapienza"
(Documento scaricabile dal sito: www.iic-colonia.it).

Italienische Botschaft Berlin, *L'italiano è bello - 2003* (Opuscolo in lingua tedesca realizzato dall'Ambasciata d'Italia per far conoscere la cultura italiana e le attività organizzate dagli IIC presenti in Germania).

Italienisches Generalkonsulat Kulturabteilung - Istituto di cultura - 2003, *50 Jahre italienische Kultur in Hamburg. Das italienische Kulturinstitut* (Fascicolo bilingue italiano e tedesco pubblicato dall'IIC di Amburgo nel 2003 in occasione dei cinquant'anni dalla fondazione).

Klaic, Dragan, "Cultura: una missione per l'unione europea", *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 21 – 27.

Magris, Claudio, "Istituti. Carriere senza politica. Perché le sedi italiane di cultura all'estero devono avere la massima autonomia. Non è affatto liberale esercitare pressioni sull'azione dei direttori. Per fortuna il nostro governo dispone soltanto di pistole ad acqua", *Corriere della Sera*, 10 marzo 2002.

Mariotti, Alessia e Piras, Grazia, "La spesa pubblica italiana per la cooperazione culturale internazionale", *Economia della Cultura*, n. 4/2003, pag. 535-542.

Mazza, Maria, "Maria Mazza e l'IIC di Amburgo. Eine Italienerin in Hamburg: Die neue Direktorin des italienischen Kulturinstituts stellt sich und einige Projekte ihres Hauses vor", in *Contrasto*, n. 36, marzo 2005 (Documento scaricabile dal sito: www.contrasto.de).

Mazzoni Honorati, Maria Luisa, *Lezioni di diritto parlamentare*, Torino, G. Giappichelli Ed., 1995.

Ministero degli Affari Esteri, Unità di analisi e programmazione, Ufficio di statistica, *Il ministero degli affari esteri in cifre. Annuario statistico- anno 2004* (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it).

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, *Relazione al Parlamento. Attività svolta nel 2001 ai sensi della legge 401/90 “Riforma degli istituti Italiani di Cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all’estero”*.

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, *Relazione al Parlamento. Attività svolta nel 2002 ai sensi della legge 401/90 “Riforma degli istituti Italiani di Cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all’estero”*.

Ministero degli Affari Esteri, *Prima riunione dei direttori degli Istituti Italiani di Cultura all’estero*; intervento del Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini e del Direttore Generale della DGPC, Min. Plen. Gianfranco Facco Bonetti, Roma, Ministero degli Affari Esteri, 27 luglio 2000 (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000).

Ministero degli Affari Esteri, *Conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura, Identità e l’immagine dell’Italia all’estero: prospettive della promozione della cultura e della lingua italiane all’estero negli anni 2000*, Roma, Ministero Affari Esteri, 31 marzo - 2 aprile 2003; interventi del Ministro Frattini e del Direttore Generale per la promozione e la Cooperazione Culturale, Ambasciatore Francesco Aloisi de Larderel (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000).

Ministero degli Affari Esteri, *Terza conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura, L’Italia di oggi nel mondo: il ruolo della cultura*, Roma, Ministero degli Affari Esteri, 26 maggio – 28 maggio 2005; discorso del Min. degli Esteri G. Fini. (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000).

Ministero degli Affari Esteri, *Per la salvaguardia del patrimonio culturale nel mondo* (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/doc_dossier/dossier_cultura/cultura.pdf).

Ministero degli Affari Esteri, *IV Settimana della lingua italiana nel mondo 18-23 ottobre 2004* (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/doc/settimanaitaliana.doc).

Ministero degli Affari Esteri, *Conferenza degli ambasciatori (Roma 1-2 settembre 1998). Sintesi dell'intervento del Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Patrizia Toia: Le nuove linee della politica culturale e della cooperazione scientifica e universitaria* (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000).

Ministero degli Affari Esteri, *Conferenza degli ambasciatori e dei consoli d'Italia (Roma, 24/30 luglio 2002) La politica di promozione culturale del Ministero degli Affari Esteri: una strategia integrata fra cultura, economia e politica* (Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/mae2000).

Ministero degli affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, *La cultura italiana in Europa 07- 2003/ 02-2004* (Cofanetto composto da due DVD e opuscolo illustrativo realizzato in occasione del festival Europalia 2003).

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Per la cultura italiana nel mondo* (Documento scaricabile dal sito: www.beniculturali.it).

Morandi, Elia, *Italiener in Hamburg. Migration, Arbeit und Alltagsleben vom Keiserreich bis zur Gegenwart*, Frankfurt am Mein, Peter Lang Verlag, 2004.

Palazzi, Tommaso, “La valutazione delle attività delle fondazioni liriche”, *Economia della Cultura*, n. 2/2000, pag. 171- 179.

Perone, Ugo, “Istituti Italiani di Cultura: prospettive e proposte”, *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 61 – 71.

Protocollo di cooperazione culturale tra Italia e Germania. XVI sessione della commissione mista

(Documento scaricabile dal sito: www.esteri.it/doc/4_28_67_81_91_89_99.pdf).

Indagine conoscitiva sugli Istituti Italiani di cultura all'estero, *Commissioni Affari Esteri e Comunitari e Cultura, Scienza della Camera*, sedute del 07/06/2004, 20/07/2004 e del 22/09/2004 (Documento scaricabile dal sito www.ilsegnalibro.com).

Reding, Viviane, “Uno spazio culturale per una cittadinanza comune”, *Economia della Cultura*, n. 1/2000, pag. 5 – 11.

Resoconto stenografico delle riunioni delle Commissioni Affari Esteri e Comunitari e Cultura, Scienza della Camera, sedute del 30/10/2002; del 07/05/2003 e del 04/06/2003 (Documenti scaricabili dal sito: www.ilsegnalibro.com).

Vitale, Corrado, “La creatività italiana nel mondo globale”, *Secolo d'Italia*, 27 maggio 2005.

Vedovelli, Massimo, “Nuove motivazioni e nuovi pubblici per la lingua italiana”, *Economia della Cultura*, n. 1/2005, pag. 47 – 60.

Vedovelli, Massimo, “L’italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive”, Roma, Carocci Editore, 2002.

Riferimenti normativi

Legge 19 dicembre 1926, n. 2179, *Disposizioni per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero*.

Legge 22 dicembre 1990, n. 401, *Riforma degli Istituti Italiani di Cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero*.

Legge 31 gennaio 1996, n. 49, *Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993*.

Decreto 27 aprile 1995, n. 392, *Regolamento recante norme sull'organizzazione, il funzionamento e la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli istituti italiani di cultura all'estero*.

Decreto legislativo 7 aprile 2000, n. 103, *Disciplina del personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero, a norma dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1999, n. 266.*

D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, *Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi.*

Progetto di legge atto Camera n. 2209, d'iniziativa dei deputati Calzolaio, Sereni e Spini, *Disposizioni in materia di riorganizzazione degli istituti italiani di cultura all'estero.*

Proposta di legge atto Camera n. 2874, d'iniziativa dell'On. Malgieri, *Disposizioni per la promozione e la diffusione all'estero della cultura, della lingua e della scienza italiane.*

Disegno di legge atto Camera n. 4535, presentato dal Ministro degli Affari Esteri Frattini, di concerto con il Ministro per gli Italiani nel Mondo Tremaglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, *Modificazioni ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1990, n. 401, recante riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero.*

Elenco dei principali siti consultati

www.ait-dih.org

www.bibliowin.it/iic/homepage.htm

www.bildungsurlaub-hamburg.de/gesetz.html

www.botschaft-italien.de

www.camera.it

www.consolati-italiani.de/amburgo

www.contrasto.de

www.cru.it

www.daad.de

www.diw-hamburg.de

www.enit.it

www.esteri.it
www.europaturismo-news.net
www.expo2005italia.it
www.ffhh.de
www.grtv.it
www.iicbarcellona.com
www.iic-berlino.de/
www.iic-colonia.de
www.iic-frankfurt.de
www.iic-hamburg.de
www.iic-muenchen.de
www.iic-stuttgart.de
www.iic-wolfsburg.de
www.ilcosmopolita.it
www.ilsegnalibro.com
www.impresacultura.com
www.italcultcairo.com
www.miur.it
www.normativa.org
www.rom.diplo.de/ital/home
www.senato.it
www.societadantealighieri.it
www.uni-hannover.de
www.unilat.org
www.uniroma3.it
www.unistrapg.it
www.unistrasi.it
www.unitn.it/sist_uni/ateneo-italo_tedesco.htm
www.teatroscarello.de
www.villavigoni.it
www.zeise.de

The promotion of Italian culture abroad: The Italian Cultural Institute in Hamburg

In a world characterized by a fast-growing phenomenon like globalisation, the relationships between states can no longer be based only on political and economic issues alone but have to take into account the intercultural dimension of contacts between peoples. Therefore, culture has become such a key factor in managing successful relations between governments that the new concept of “cultural diplomacy” has been introduced. In the case of Italy by promoting our creativity in the arts, science and technology, we can enhance the image of Italy abroad and help the internationalisation process of our economy. Furthermore, culture can be considered an effective means of dialogue to promote peace and international cooperation between peoples.

To achieve this purpose, the Italian Ministry of Foreign Affairs coordinate the activity of a worldwide net of Italian schools, Italian lecturers, scientific attachés and Italian Cultural Institutes (Istituti Italiani di Cultura – IIC). The IIC are official Italian government agencies for the promotion of Italian culture and language. Worldwide there are 93 Institutes in 57 different countries. Only in Germany there are seven Institutes: Berlin, Frankfurt, Hamburg, Cologne, Munich, Stuttgart and Wolfsburg. The institutes are administered by the Department for Cultural Promotion and Cooperation (Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale - DGPPC) of the Italian Ministry of Foreign Affairs. The purposes of the IIC are to spread Italian language learning through language courses organised at all levels and to present a non-stereotyped and complete image of Italian culture by supporting various cultural events such as concerts, lectures, arts exhibitions, film, shows, etc. Moreover, the Italian Cultural Institutes are expected to promote special events for the local Italian community in order to facilitate the integration in the foreign country but also to keep in contact with their native land. The IIC are financed by public money of the Italian Republic but sometimes they can also generate additional incomes from language courses.

The aim of this degree thesis is to present, through the analysis of the activities organized by the Italian Cultural Institute in Hamburg, a concrete example of how the cultural policy abroad is realized, drawing particular attention on the ability of the

Institute to stage cultural events in cooperation with other cultural Institutions and entrepreneurs. The first chapter describes the functioning and the tasks of the DGPC and the Commissione Nazionale per la Promozione Della Cultura Italiana all'Estero (National Commission for the Promotion of Italian Culture Abroad). The second chapter deals with the history of the IIC until the law 401/90 which governs them at the present. The analysis will also take into account a sample of activities realised by the IIC and the drawing up of the balance sheet. After this first part, chapter three draws the reader's attention on the description of the Italian Cultural Institute in Hamburg, where I did a 10-week internship. The purpose of this chapter is to present a concrete example of how an IIC works, considering the services it provides and the typology of cultural events organized. Chapter four focuses on some weak points in the functioning of Italian Cultural Institutes, especially regarding the shortage of funds and personnel and suggests ways to make the activity of IIC more effective, by adopting, for example, cultural marketing strategies. This chapter also presents three projects of reform of the law 401/90, which are now under debate in the parliamentary committees.

To conclude, this research has identified the existence of a contradiction. On one hand, Italian Cultural Institutes are acknowledged as being able to play a relevant role in supporting not only the single Italian culture but also in making available greater knowledge and spreading cultural values among peoples. On the other hand, the IIC are not supplied with the necessary human and financial resources to meet these purposes. Therefore, in order to be able to cope with the new international challenges posed by the increasing mondialisation of culture, the Institutes would need an in depth restructuring of their management system.

Die Förderung der italienischen Kultur im Ausland:

Das Italienische Kulturinstitut in Hamburg

In einer globalisierten Welt betreffen die Beziehungen zwischen Staaten heutzutage nicht nur das politische und wirtschaftliche Gebiet, sondern auch den Problembereich des interkulturellen Vergleichs. Daher ist die Kultur in der diplomatischen Beziehung ein ganz wichtiger Faktor geworden und heute spricht man immer häufiger über „Kulturelle Diplomatie“. Die Förderung unserer Kreativität in Kunst, Literatur, Musik, Design, usw. und unserer technologischen/wissenschaftlichen Erfindungen kann das Bild von Italien im Ausland verstärken und den Erfolg unseres Wirtschaftssystems und des Diplomatischen Schritts begünstigen. Außerdem ist die Kultur ein Dialogmittel zwischen den Völkern, um den Frieden und die internationale Kooperation zu verfolgen.

Um diese Ziele zu erreichen, bedient sich das Italienische Außenministerium eines weltweiten Netzes von italienischen Schulen, Italienisch-Lektoren/innen an den Universitäten, „Wissenschaftattachés“ (addetto scientifico) und Italienischen Kulturinstituten (Istituti Italiani di Cultura – IIC). Die IIC sind Institutionen zur Vermittlung der italienischen Sprache und Kultur. Weltweit gibt es 93 Kulturinstitute in 57 Ländern, sieben davon in Deutschland: Berlin, Frankfurt, Hamburg, Köln, München, Stuttgart und Wolfsburg. Sie unterstehen der Generaldirektion für die kulturelle Förderung und Zusammenarbeit (Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale - DGPC) des Italienischen Außenministeriums. Die Hauptziele der IIC sind die Förderung der italienischen Sprache im Ausland durch die Veranstaltung von Sprachkursen und die Vermittlung eines aktuellen, umfassenden Bilds der italienischen Kultur durch die Organisation von kulturellen Veranstaltungen wie Konzerten, Vorträgen, Ausstellungen, Filmvorführungen, usw. Außerdem müssen die Kulturinstitute für die im Ausland lebenden Italiener Initiativen unterstützen, um ihre Integration zu fördern und den Kontakt zu Italien aufrechtzuerhalten. Die IIC werden mit öffentlichen Mitteln der Republik Italien finanziert und tragen sich teilweise durch Kursgebühren oder Sponsoring selbst.

Durch die Analyse der Tätigkeit des Italienischen Kulturinstituts in Hamburg, will diese Diplomarbeit ein konkretes Beispiel der Durchführung der italienischen Außenpolitik im Kulturbereich präsentieren. Die auf dem oben genannten Zweck

gestützte Arbeit hat daher die folgende Gliederung: im ersten Kapitel werden die Struktur und die unterschiedlichen Abteilungen der DGPC und die Commissione Nazionale per la Promozione della cultura italiana all'estero (Staatskommission für die Förderung der italienischen Kultur im Ausland) dargestellt. Das zweite Kapitel beschäftigt sich mit den IIC, seiner historischen Entwicklung bis zum Gesetz 401/90, das seinen Betrieb zur Zeit regelt. Die Analyse untersucht danach die Aufgabe der IIC und die Aufstellung der Bilanz. Nach diesem ersten beschreibenden Teil behandelt das dritte Kapitel den konkreten Fall des Italienischen Kulturinstituts in Hamburg, bei dem ich ein Praktikum von zehn Wochen gemacht habe. Ziel dieses Kapitels ist die Vorstellung einiger erklärenden Beispiele der Dienste, wie der Organisation von Sprachkursen und der Verwaltung und Betrieb einer Bibliothek, und der kulturellen Veranstaltungen, die vom Institut organisiert werden. Das vierte Kapitel analysiert die schwachen Seiten des Netzes von IIC, besonders den Mangel an Geld und Personal-Ressourcen und die Notwendigkeit von kulturellen Marketing Strategien zu ergreifen. Dieses Kapitel stellt auch drei Reformprojekte des 401/90 Gesetzes dar, darüber man in den Parlamentsausschüssen gegenwärtig diskutiert.

Die durchgeführte Analyse hat daher in der Führungsmethode der IIC einen Widerspruch bemerkt. Auf einer Seite werden die IIC immer häufiger als ganz wichtige Institutionen für die Förderung der italienischen Kultur im Ausland und die Verbreitung der internationalen Kooperation zwischen den Völkern dargestellt. Auf der anderen Seite fehlen den IIC die Geldmittel und die Personal-Ressourcen, um diese Zwecke zu erreichen. Um die neuen Herausforderungen der Globalisierung anzunehmen, wäre es daher notwendig, eine Verbesserung der Förderungsmethode der IIC anzustreben.